

dodici

BIMESTRALE DI ATTUALITÀ BUSINESS E LIFESTYLE
Anno V - n° 2 - Marzo/Aprile 2014 - Distribuzione gratuita

© fastmagazine.it



SQUADRA CHE VINCE

Sorrentino, Servillo e Giuliano
come Maradona, Giordano e Careca:
la Ma.Gi.Ca. da Oscar del cinema napoletano



architesto

gruppo editoriale

Società editrice e commerciale:

Architesto s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele 167/3

80121 Napoli

commerciale@architesto.com

tradizione
e
innovazione



Fai **conoscere** la tua azienda

Assicurale **una vetrina unica**
per prestigio e visibilità

Entra subito in



dodici magazine

Prenota il tuo spazio



scrivi a

commerciale@architesto.com

dodici



Maria Pia De Angelis, Amministratore Delegato

Nato nel 2009 come "12", progetto sperimentale pilota, dal gruppo editoriale Architetto s.r.l., con l'ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario, si è concretizzato e ha raggiunto il livello attuale di maturazione nel 2012 dall'intuizione, volontà, tenacia e intraprendenza del nuovo Amministratore Delegato dell'Architetto s.r.l., Maria Pia De Angelis, che, con totale appoggio e fiducia dell'Editore, ha completamente rivoluzionato la rivista, rinominandola "dodici", aumentando il numero delle pagine (100 a colori), attuando una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, e conferendole una nuova mission: rappresentare le eccellenze campane, operanti e in divenire, trascurate o nascoste, dando voce ai protagonisti per raccontarne e diffonderne le storie personali, la vision, i modelli organizzativi, la cultura d'impresa e le esclusive prodotte.

Il mondo delle imprese, della cultura, dello sport, della salute, della moda, dello spettacolo sono alcuni degli ambiti eclettici di "dodici", con lo scopo

della pubblicazione di dare spazio a quanti nelle professioni, nell'intrattenimento, nelle più diverse realtà operano con passione e competenza.

Napoli, come tutto il Sud Italia, vuole far indossare all'Italia i colori dello spazio che la circonda, vuole espandere il profumo della sua cultura, bellezza e creatività. Vuole mostrare il suo profilo migliore, quello delle eccellenze.

Napoli può e deve essere la strada della riscossa per il Sud Italia e l'Italia tutta, attraverso la sua storia, la sua imprenditorialità, il suo fascino, il suo immenso patrimonio archeologico e paesaggistico; per tale obiettivo "dodici" rappresenta il suo migliore strumento.

Quindi "dodici" è il primo importante passo per riprenderci il posto che meritiamo in ambito nazionale ed internazionale per il suo effetto catalizzatore dell'economia e del sociale.

Il gruppo editoriale Architetto s.r.l. è sorto per finanziare il progetto "dodici" ma, attraverso la notevole esperienza accumulata, è proiettato nell'espandersi in importanti attività editoriali del mercato dell'informazione.

engineering solutions for a fast moving world



EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA

Segnalamento Ferroviario
e Telecomunicazioni

www.eredimercuri.com

Editoriale



di Daniela Russo

Finalmente la primavera. Il lento risveglio dei colori e delle luci porta con sé qualche buona notizia. Una su tutte: il ritorno dell'Oscar in Italia.

"La grande bellezza" di Paolo Sorrentino, con uno straordinario Toni Servillo, vince l'Academy Award come Miglior Film Straniero. A ritirare il premio, sul palco del Dolby Theatre (già Kodak Theatre), un trio campano d'eccezione: il regista Paolo Sorrentino, il protagonista Toni Servillo e il produttore Nicola Giuliano. Tre eccellenze che *dodici* ringrazia per aver contribuito, divertendosi, alla realizzazione della copertina di questo numero.

Un omaggio, realizzato dalla squadra del creativo Ciro Sapone, ai protagonisti della pellicola che ha conquistato gli Stati Uniti, dopo aver incantato l'Europa, e anche alle pagine d'oro del Napoli della Ma.Gi.Ca., quello di Maradona, Giordano e Careca.

"La grande bellezza" non poteva non essere protagonista in una rivista che fa della valorizzazione delle eccellenze la sua mission. Così come non potevamo trascurare le tante storie e le numerose iniziative raccolte in questo numero. Approfondiremo la conoscenza di due grandi protagonisti della Società Sportiva Calcio Napoli: Alfonso De Nicola, coordinatore dello staff sanitario del team azzurro. Una garanzia per giocatori e tifosi. Senza dimenticare Alessandro Formisano,

Head of Operations Sales e Marketing della società sportiva, vincitore del Premio Emilio d'Alterio, insieme con il "re delle cravatte" Maurizio Marinella e il maestro presepaio Marco Ferrigno. Nomi e storie che danno lustro alla nostra regione.

Anche in questo numero la rubrica dedicata alla medicina sarà protagonista, con un'ampia pagina dedicata a una realtà ospedaliera di grande rilievo: il Day Hospital Chemioterapico del Pascale, guidato da Sandro Pignatta. Una testimonianza di buona sanità, come quelle raccontate anche nelle pagine successive che fanno parlare in positivo di sé per l'attenzione e il sostegno al malato.

E poi arte: dalla fotografia alla musica e ancora danza e teatro. Il nostro magazine è andato alla scoperta di nuove realtà e tendenze che si stanno affermando con crescente successo nel panorama regionale.

Non mancano poi gli itinerari, piccoli suggerimenti per una gita in compagnia. Vi proponiamo una passeggiata tra la storia e le bellezze architettoniche di Capua la Splendida, un tour guidato tra statue e fontane dei quartieri napoletani Vomero e Arenella oppure due passi nel cuore del capoluogo campano alla scoperta della Galleria Principe, gigante dimenticato.

Buona lettura

dodici

www.dodicimagazine.com

Direttore responsabile:

Daniela Russo

danielarusso@dodicimagazine.com

Comitato di redazione:

Massimo Vertola

Maria Pia De Angelis

Francesco D'Innella

Paolo Esposito

Vitale Esposito

redazione@dodicimagazine.com

Hanno collaborato a questo numero:

Massimiliano Alvino

Chiara Amendola

Emiliana Avellino

Anna Barbato

Jolanda Capriglione

Claudia Carbone

Angela Cerritiello

Roberto Colonna

Antonio Di Luna

Daniela Gargiulo

Giuseppe Lieto

Marilisa Magliocca

Carmen Posillipo

Claudia Prezioso

Alessio Russo

Alessandro Savoia

Veronica Valli

Società editrice e commerciale:

Architesto s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele 167/3

80121 Napoli

Direzione commerciale:

Maria Pia De Angelis

commerciale@architesto.com

Stampa:

Tipografia A. Teti srl

Via E. Gianturco, 31\c

80146 Napoli

sergioteti@tipteti.com

Registrazione stampa:

Registrato presso il Tribunale di Napoli

il 12 aprile 2010 - n. 35

ISSN: 2037-3589 - R.O.C. n. 22035

Ove non espressamente indicato:

Licenza Creative Commons 3.0



DodiciMagazine



@DodiciMagazine

Sommario



COVER

11

La grande bellezza

Dal calcio al cinema, la formula Ma.Gi.Ca. di Napoli

PERSONE

18

Premio "Emilio d'Alterio-A chi"

Riconoscimenti a Marinella, Ferrigno e Formisano

22

Gruppo Giovani Imprenditori Napoli

Il Premio Marketing per coronare tre anni di successi

ATTUALITÀ

24

Eccellenze Campane

A Napoli la Terra del Buono

26

Luigi Amodio

Città della Scienza fa progetti per il futuro

29

Turismo

Nuove rotte da Napoli

SPORT

32

Alfonso De Nicola

Un medico da record per il Calcio Napoli. E non solo

36

Paolo Cannavaro

L'ultimo capitano napoletano

TEATRO

38

Massimiliano Gallo

La mia carriera tra set e palcoscenico

MUSICA

42 Tutti pazzi per Anfisa
La dj dall'animo russo e dal cuore napoletano

44 Claudia Megrè
Un'anima rock tra musica e moda

45 Officina Musicale Secondigliano
L'arte per il riscatto delle periferie

DANZA

47 Mujeres del Tango Days
Torna l'appuntamento internazionale dedicato alle donne

ARTE

50 La pittura di Peppe Leone
Lavorare, lavorare e lavorare ancora

52 Scatti d'arte

MEDICINA

59 Ospedale Pascale
Cura dell'ammalato per affrontare la chemioterapia

63 Parola chiave: IRE
Nuove frontiere contro i tumori inoperabili

65 Chioma e benessere
A Napoli un convegno per la difesa dei capelli

66 Alopecia psicogena da stress
Somatizzazione dell'ansia del cuoio capelluto

67 Un diavolo per capello
Aspetti psicologici della tricotillomania

68 Underforty
Prevenzione senologica per le donne under 40

MODA

69 Ines Trocchia
Un sogno nel cassetto: sfilare per Roberto Cavalli

ITINERARI

72 Capua la Splendida
Di qui passarono i Grandi

74 Vomero e Arenella
Tra statue e fontane

76 Galleria Principe di Napoli
Il gigante da salvare

TERRITORI

78 Res Publicae

ICT

82 Information Technology
Da costo a driver di crescita del business

LIBRI

84 Novità tra gli scaffali

dodici ...

86 Notizie Smart

90 Scale di Napoli

94 Segni

RICETTA

96 Il babà

marzo/aprile 2014





ABBIAMO
A CUORE
LA VOSTRA
SALUTE



CLINICA
MEDITERRANEA

Via Orazio, 2 - 80122 Napoli

www.clinicamediterranea.it



La grande bellezza

Dal calcio al cinema, la formula Ma.Gi.Ca. di Napoli

a cura di Maria Pia De Angelis e Daniela Russo

Brilla Napoli nella notte degli Oscar. La malinconica luce crepuscolare che invade Roma e la sua grande bellezza esplose in tutta la sua luminosità negli occhi emozionati di tre sognatori. Dopo 15 anni il riconoscimento più ambito per il cinema torna in Italia grazie a una pellicola che ha saputo far parlare di sé mezzo mondo. "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino vince l'Academy Award 2014, miglior

film straniero. Una vittoria italiana, dall'inflessione napoletana. Dall'emozione di Sofia Loren che annuncia la vittoria di Roberto Benigni (senza contare la statuetta - ritirata da Greer Garson - che proprio lei, meravigliosa, vinse nel 1962 per La Ciociara), a quella di Paolo Sorrentino, Toni Servillo e Nicola Giuliano. La storia più recente del legame tra cinema italiano e Oscar passa per il Mezzogiorno,

passa per la Campania, per Napoli. E come non essere fieri di un riconoscimento frutto delle migliori eccellenze cinematografiche italiane? Al di là di ogni inutile, sterile e sciocca polemica resta un fatto, indiscutibile anche per i più critici: i film italiani sanno ancora conquistare il palcoscenico internazionale. E poco importa se a qualcuno non è piaciuto, se qualcun'altro non l'ha capito, se la smania di negare l'evidenza di una realtà grottesca ritratta con delicatezza e veridicità è stata più forte dell'umiltà di riconoscere il talento altrui. Eccoli lì: regista, attore e produttore. Emozionati, felici, orgogliosi. Un ringraziamento semplice, diretto, alla grande bellezza degli affetti più cari, di chi ha contribuito a realizzare questo piccolo capolavoro, alla grande bellezza della creatività, delle fonti di ispirazione, al genio nelle sue diverse espressioni: da Roma a Napoli, da Federico Fellini a Martin Scorsese, dai Talking Heads a Maradona. Perché la genialità è ovunque, in una pellicola cinematografica, nelle note di un brano, nelle giocate del Pibe de Oro che hanno fatto la storia del calcio e anche la storia di una città, prima – molto prima – di confondersi con le vicende giudiziarie che lo vedono protagonista. La genialità è nello stile della regia, nell'espressività del volto di Servillo che ricorda quella del maestro del teatro, dell'Eduardo che rivive in palcoscenico nelle sue Voci di Dentro, è nella scommessa di un produttore che da sempre crede in questo binomio perfetto tra un regista visionario e un attore di straordinaria bravura. Sul palco del Kodak Theatre, oggi Dolby, i riflettori illuminano Roma, certo, protagonista indiscussa della pellicola, riflesso di un'Italia complessa, sospesa tra bellezza e decadenza. Ma a dare luce è l'asse Napoli-Caserta, a far brillare la storica statuetta sono tre sorrisi che liberano speranze, aspettative, tensioni. Tutto è stato detto e scritto sul film, sui suoi protagonisti, sull'Oscar. Ma non stanca mai ricordare quanta bellezza, quanta bravura, quanto impegno ci sia dietro quella sfilata sul red carpet. Tanta Napoli si fonde e si ritrova in quell'Oscar, tante eccellenze celebrate che hanno contribuito con il loro lavoro alla

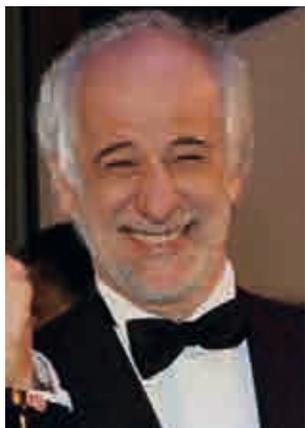


realizzazione del film, spesso dietro le telecamere. Attori (Giacomo Rizzo, Iria Forte, Carlo Buccirosso, Luciano Stella), sartoria, costumi tutte espressioni del talento e delle capacità napoletane. Per non parlare del magistrale personaggio che si fa narratore, Jep Gambardella, distaccato ma lucido protagonista della vita mondana di una Roma (di un'Italia) annoiata e cafona, mollemente adagiata su vecchie glorie ma incapace nonostante tutto di offuscare il suo splendore. E allora grazie. Grazie a Sorrentino, Servillo e Giuliano. Un anno fa, più o meno negli stessi giorni, Napoli si risvegliava sconvolta dal fumo e dalla cenere del devastante incendio di Città della Scienza, quest'anno invece ha saputo mostrare al mondo il suo volto migliore, perché a Los Angeles, in fondo, c'eravamo un po' tutti con il fiato sospeso a fare il tifo per la nostra squadra. Un'emozione come quelle regalate tempo fa dalla Ma.Gi.Ca. perché Napoli è una città che vuole ancora sognare. Stringere insieme a Sorrentino, Servillo e Giuliano quella statuetta è stato bello come giocare una partita con Maradona, Giordano e Careca. E loro, ne siamo certi, lo capiranno.



Paolo Sorrentino

Paolo Sorrentino, classe 1970, è regista, sceneggiatore e scrittore napoletano. Il suo film d'esordio è "L'uomo in più" (2001), con Toni Servillo, prodotto dalla Indigo Film. È un successo, un debutto che porta con sé, tra i numerosi riconoscimenti: il Nastro d'Argento come Migliore opera prima, il Ciak d'oro per la Migliore sceneggiatura, il Premio della Giuria al Buenos Aires International Film Festival, il Premio miglior attore al Festival di Angers, la Grolla d'oro per la Migliore sceneggiatura e il Premio Saint Vincent per il cinema - Migliore interpretazione maschile. "Le conseguenze dell'amore", il suo secondo film che vede ancora protagonista Servillo, vince cinque David di Donatello ed è seguito da "L'amico di famiglia". Segue "Il Divo", film che proietta Sorrentino e Servillo, ancora una volta protagonista, sulla scena internazionale con la vittoria dei Jury Prize e Prix Vulcain al Cannes International Film Festival 2008. Il film si aggiudica anche sette David di Donatello, cinque Nastri d'Argento e numerosi altri riconoscimenti. Nel 2011 Sorrentino dirige "This Must Be the Place", primo film in lingua inglese - protagonista Sean Penn - vincitore di sei David di Donatello. È impegnato nella realizzazione del suo prossimo film, "In the Future", con protagonista Michael Caine. Tre i libri scritti dal regista: "Hanno tutti ragione", "Tony Pagoda e i suoi amici" e "La grande bellezza. Diario del film".



Toni Servillo

Toni Servillo nasce ad Afragola nel 1959. È attore e regista teatrale. Casertano d'adozione, è qui che fonda nel 1977 il Teatro Studio. Nel 1986 collabora con il gruppo Falso Movimento e un anno dopo è tra i fondatori dei Teatri Uniti. Partecipa, da attore e regista, alla realizzazione degli spettacoli "Partitura" e "Rasoi" di Enzo Moscato, "Ha da passà a nuttata" dall'opera di Eduardo De Filippo, "Zingari" di Raffaele Viviani e "Sabato, domenica e lunedì", pluripremiata rivisitazione del capolavoro eduardiano, in scena nei maggiori teatri europei. Con le opere di Molière "Il Misanthropo" e "Tartufo" e con "Le false confidenze" di Marivaux realizza un trittico sul grande teatro francese. Nel 2007 è il turno della "Trilogia della villeggiatura" di Carlo Goldoni, che interpreta e dirige in una tournée mondiale. È la volta di "Sconcerto", per il quale si aggiudica il 51 Grand Prix come "miglior attore" al MESS Festival 2011 di Sarajevo. Con il fratello Peppe, anima della Piccola Orchestra Avion Travel, porta in scena "Le voci di dentro" di Eduardo De Filippo. È stato diretto da registi teatrali come Memè Perlini, Mario Martone, Elio De Capitani e ha interpretato film di Mario Martone, Antonio Capuano, Paolo Sorrentino, Elisabetta Sgarbi, Fabrizio Bentivoglio, Andrea Molaioli, Matteo Garrone, Stefano Incerti, Claudio Cupellini. Tra i numerosi premi vinti ricordiamo: il David di Donatello e il Nastro d'Argento per "Le conseguenze dell'amore" di Paolo Sorrentino, "La ragazza del lago" di Andrea Molaioli e per "Il divo" di Sorrentino; il premio Best European Actor per "Gomorra" di Matteo Garrone e "Il divo"; il premio per la migliore interpretazione maschile al Festival di Roma per "Una vita tranquilla" di Claudio Cupellini e il Nastro straordinario dell'anno per "La bella addormentata", "Viva la libertà" e "La grande bellezza".



Nicola Giuliano

Nicola Giuliano, napoletano, classe 1966, è un produttore cinematografico, tra i fondatori della Indigo Film. Ha frequentato il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma. È stato direttore di produzione e organizzatore per Mario Martone, Stefano Incerti, Mimmo Calopresti, Pappi Corsicato, Antonio Capuano e Nanni Moretti. Ha collaborato con Teatri Uniti di Napoli. Dal 2001 collabora con Paolo Sorrentino, producendone l'esordio cinematografico con "L'uomo in più". Nel 2007 produce "La ragazza del lago", opera prima di Andrea Molaioli, film vincitore di dieci David di Donatello, tra cui quello di miglior produttore, conferito a Giuliano e Francesca Cima.



Tutti gli Oscar italiani (Miglior film straniero)

- 1947 - Sciuscià - Vittorio De Sica
- 1949 - Ladri di Biciclette - Vittorio De Sica
- 1957 - La Strada - Federico Fellini
- 1958 - Le notti di Cabiria - Federico Fellini
- 1963 - Otto e mezzo - Federico Fellini
- 1964 - Ieri, oggi e domani - Vittorio De Sica
- 1970 - Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto - Elio Petri
- 1971 - Il giardino dei Finzi-Contini - Vittorio De Sica
- 1974 - Amarcord - Federico Fellini
- 1990 - Nuovo cinema Paradiso - Giuseppe Tornatore
- 1992 - Mediterraneo - Gabriele Salvatores
- 1999 - La vita è bella - Roberto Benigni
- 2014 - La grande bellezza - Paolo Sorrentino

La filmografia di Servillo

- Morte di un matematico napoletano (Mario Martone, 1992)
- Rasoi (Mario Martone, 1993)
- La salita (Mario Martone, 1997)
- Teatro di guerra (Mario Martone, 1998)
- L'uomo in più (Paolo Sorrentino, 2001)
- Luna rossa (Antonio Capuano, 2001)
- Le conseguenze dell'amore (Paolo Sorrentino, 2004)
- La ragazza del lago (Andrea Molaioli, 2007)
- Lascia perdere, Johnny! (Fabrizio Bentivoglio, 2007)
- Gomorra (Matteo Garrone, 2008)
- Il Divo (Paolo Sorrentino, 2008)
- Gorbaciof (Stefano Incerti, 2010)
- Noi credevamo (Mario Martone, 2010)
- Tre destini un solo amore (Nicole Garcia, 2010)
- Una vita tranquilla (Claudio Cupellini, 2010)
- Il gioiellino (Andrea Molaioli, 2011)
- Bella addormentata (Merco Bellocchio, 2012)
- È stato il figlio (Daniele Cipri, 2012)
- Viva la libertà (Roberto Andò, 2013)
- La grande bellezza (Paolo Sorrentino, 2013)
- L'altro mare (Theo Angelopoulos, 2011 – incompiuto)



La filmografia di Sorrentino

Lungometraggi

- L'uomo in più (2001)
- Le conseguenze dell'amore (2004)
- L'amico di famiglia (2006)
- Il divo (2008)
- This Must Be the Place (2011)
- La grande bellezza (2013)

La grande bellezza

- Anno di produzione - 2013
- Regia - Paolo Sorrentino
- Formato - 35 mm
- Durata - 140 minuti

Premi

- Premio Oscar 2014 - Miglior film straniero
- BAFTA 2014 - Miglior Film straniero
- Golden Globes 2014 - Miglior Film straniero
- European Film Award 2013:
 - Miglior Film europeo
 - Miglior Regista europeo - Paolo Sorrentino
 - Miglior Attore europeo - Toni Servillo
 - Miglior Montatore europeo - Cristiano Travaglioli
- Nastri d'Argento 2013:
 - Miglior attore non protagonista - Carlo Verdone
 - Miglior attrice non protagonista - Sabrina Ferilli
 - Miglior fotografia - Luca Bigazzi
 - Miglior sonoro in presa diretta - Emanuele Cecere





L'ENERGIA CHE CA

www.cegelet



tronica Industriale S.p.A.

CAMBIA IL MONDO

[egtronica.com](http://www.egtronica.com)

PREMIO "EMILIO d'ALTERIO-A CHI"

Riconoscimenti a Marinella, Ferrigno e Formisano



Il gruppo dei premiati

"Chiunque lo ha conosciuto, lo ha vissuto o ha incrociato alcuni momenti della sua vita con nostro padre, porterà con sé certamente un suo ricordo, del tutto intimo e personale perché non è un uomo facile da dimenticare e anche con un semplice sorriso ha lasciato un segno in ognuno di voi". Così Claudia e Paola d'Alterio aprono la prima edizione del premio "A chi" alla memoria di Emilio d'Alterio, ingegnere edile scomparso prematuramente alla fine del 2012, uomo innamorato dello stile e

di Marilisa Magliocca

dell'eccellenza nelle sue varie forme. I coordinatori dell'iniziativa – destinata a trasformarsi in un appuntamento annuale - Gigi Porcelli e Dino Alinei, consuecero di Emilio d'Alterio, hanno raccontato le origini dell'iniziativa, nata dalla volontà di far conoscere a tutti una persona meravigliosa legata ai valori semplici, quali famiglia, lavoro e amicizia e con un forte senso di appartenenza al suo territorio e alle risorse che ha da offrire. Grazie alla disponibilità e alla partecipazione di volti noti



Enzo Agliardi e Giancarlo Gleijeses



Il video sulla vita di d'Alterio



I premi realizzati da Lello Esposito

del territorio napoletano, l'evento ha dato il giusto merito alle eccellenze imprenditoriali di Napoli. Un appuntamento dove eccellenze premiano altre eccellenze e non a caso ai tre vincitori è stata assegnata in premio un'opera dello scultore e pittore Lello Esposito che da trent'anni lavora sulla città di Napoli e sui suoi simboli - come Pulcinella, la maschera, il vulcano, San Gennaro e il corno - nelle varie possibili metamorfosi, rendendoli famosi in tutto il mondo.

Il premio è stato assegnato ad Alessandro Formisano, Head of Operations Sales e Marketing della Società sportiva Calcio Napoli, all'ambasciatore della moda napoletana Maurizio Marinella e al maestro presepaio Marco Ferrigno.

Un commosso Alessandro Formisano ha spiegato: «Questo premio mi emoziona, è un riconoscimento per tutto l'impegno profuso in questi anni e per il lavoro svolto. La nostra strategia di crescita è poter fornire ai tifosi azzurri prodotti di altissimo profilo qualitativo a prezzi contenuti che soddisfino le esigenze di tutti e non a caso con Marinella e Ferrigno abbiamo avviato da tempo un rapporto di collaborazione».

Nelle vesti di premiatori, insieme alla famiglia d'Alterio con la signora Silvana e le figlie Claudia e Paola, altre due eccellenze napoletane: l'artista Lello Esposito e il professore Eugenio Albarella, preparatore atletico della Nazionale di calcio giapponese che, insieme al mister Alberto Zaccheroni, ha contribuito a far qualificare la squadra alla



Eugenio Albarella premia Maurizio Marinella



Paola d'Alterio premia Alesandro Formisano

PREMIO A CHI



Lello Esposito premia Marco Ferrigno

fase finale dei Mondiali in Brasile in programma questa estate.

Il premio è intitolato "A chi" per ricordare quello che era l'"inno" di Emilio, la famosa canzone di Fausto Leali che interpretava in ogni occasione di festa. Non poteva che essere questo il brano di apertura e chiusura della manifestazione, nell'interpretazione del maestro Pino De Maio (chitarrista e cantautore, fortemente impegnato nel sociale con tanti progetti realizzati in questi anni, ad esempio a favore dei giovani dell'istituto minorile di Nisida) e dell'imprenditore Giovanni Cimmino, membro della band "Imprenditori per caso".

La prima edizione non si è limitata ad assegnare il premio a Marinella, Ferrigno e Formisano, tre nomi che rappresentano con onore a livello internazionale la città partenopea, ma si è posta l'obiettivo di presentare a tutti Emilio d'Alterio e condividere gli indimenticabili momenti vissuti con lui attraverso i racconti delle persone che gli sono state più vicine, ritratti di un uomo estremamente generoso, capace di slanci di solidarietà molti dei quali resi noti solo dopo la sua scomparsa. d'Alterio è stato un uomo che si è formato da solo, con tenacia e sacrificio, lasciando, in ogni sua opera edile a Napoli, nel Cilento, a Portici, Sabaudia (Latina) e nell'area Domiziana, qualcosa della

sua personalità, ricca di dettagli di classe. Nonostante i suoi impegni lavorativi la famiglia non ha mai sentito la sua assenza, è stato sempre presente e ha trasmesso a tutti sicurezza e solidi valori morali come la fede religiosa, il senso di appartenenza al territorio e l'amore per le sue tradizioni artistiche, paesaggistiche e gastronomiche. d'Alterio amava molto la cucina partenopea, le acque del golfo di Napoli e le sue collezioni: penne Montblanc, accendini, figure di Pulcinella, pipe e altri oggetti antichi. Alla serata dedicata alla sua memoria ha partecipato anche il vicepresidente dell'associazione Carmine Gallo Onlus, Paola Ragni, che si prende cura dei bambini

emopatici e oncoematologici presso l'ospedale Pausillipon, e alla quale è stata devoluta in beneficenza la somma raccolta durante l'evento.

Il coordinamento e l'organizzazione dell'evento sono stati affidati a Gigi Porcelli, con la preziosa collaborazione della presidenza dell'Associazione "Momenti Azzurri", in particolare di Dino Alinei e Giuseppe Montanino (quest'ultimo anche in rappresentanza del Tennis Club Napoli, location d'eccezione della serata). A condurre la serata, ripresa dalle telecamere di "We Can Dance" di Dino Piacenti, media partner dell'evento insieme a Nikura, il giornalista economico Enzo Agliardi.



Nadia Cretella



Giovanni Cimmino e Pino De Maio



Paola Ragni



Edoardo Vivard



Dino Alinei



Paola, Claudia e Silvana d'Alterio



Il dono di Marco Ferrigno a Silvana d'Alterio



GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI NAPOLI

Il Premio Marketing per coronare tre anni di successi

di Daniela Gargiulo

Il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriali di Napoli, presieduto da Vincenzo Caputo, si aggiudica il Premio Marketing Associativo Giovani Imprenditori Confindustria, sezione "Conoscere". Il premio "Conoscere. Comunicare. Condividere. Contaminare" è giunto alla IV edizione ed è stato assegnato nel corso delle Assise generali degli under 40 di Confindustria a Firenze. Il Gruppo della territoriale napoletana si è distinto per la capacità di rilanciare il valore conoscenza tra gli iscritti all'interno del Movimento. Attraverso la promozione di eventi, occasioni d'incontro, strumenti condivisi, ha saputo accrescere il sentimento di appartenenza al Gruppo, favorendo anche la conoscenza delle reciproche esperienze aziendali. Tra le iniziative promosse dalla presidenza Caputo: direttivi allargati con oltre 120 partecipanti, le celebrazioni dei 50 anni del GGI Napoli, il progetto Next Generation focalizzato sul tema del passaggio generazionale con oltre 300 partecipanti, 40 testate accreditate e più di mille iscritti al gruppo di lavoro sui social network. Non ultime le cene e gli eventi sociali. E ancora: i seminari "Teatro e management", la regata che ha visto coinvolte 60 imbarcazioni e 700 studenti europei, "Businesschef" incontro di saperi e sapori, mission internazionali, il tavolo GiovaniElementi che ha coinvolto under 40 di numerosi ordini professionali, "Challenging Education" e "Studiare l'impresa" per avvicinare i più giovani alla realtà aziendale, Start N'Up. "Questo riconoscimento – commenta Caputo – è molto importante per tutti noi. Nel corso di questi tre anni abbiamo lavorato tanto per rafforzare la nostra identità e il

nostro Gruppo. È stato faticoso ma ci siamo fortemente impegnati, convinti di essere sulla strada giusta. Solo un Gruppo forte e coeso, infatti, può essere un interlocutore di rilievo sul territorio. Questo premio ci ripaga di tutti gli sforzi compiuti. Continueremo a fare sempre più e meglio per conoscere, comunicare, condividere, contaminare e soprattutto crescere".



Il presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali di Napoli, Vincenzo Caputo



BLUE ICE

REALIZZIAMO IL MEGLIO !

38 MXM 380 V 50 XSM 52 XSM-L



SEA
ENGINEERING

SEA ENGINEERING

Via Imbriani, 36 - 73100 Lecce (LE)

Tel. +39 342 8039266 - Fax +39 0832 458023

CANTIERI

Via Duzioni, 24/27 - 22063 Asnago Cantù (CO)

Via dell'industria, 80 - 22070 Cassina Rizzardi (CO)

www.blueice-boats.com - www.blumartin.com - seaengineering@pec.it



Il taglio del nastro: da sinistra Stefano Caldoro, Paolo Scudieri e Luigi de Magistris

Eccellenze Campane A Napoli la Terra del Buono

di Carmen Posillipo

Grande successo per Eccellenze Campane, il polo dedicato alle produzioni agroalimentari di qualità della regione inaugurato a gennaio. Un vero e proprio laboratorio del gusto dove si produce, vende e somministra solo il meglio della tradizione culinaria campana. Un progetto unico nel suo genere, realizzato grazie all'impegno di Paolo Scudieri, patron del Gruppo Adler e proprietario di Eccellenze Campane, e del direttore generale della struttura Pasquale Buonocore.

Una superficie di 2.000 mq, sapientemente progettata e allestita dall'architetto Arturo Carleo, dedicata esclusivamente alla valorizzazione delle eccellenze agroalimentari campane. Pronta la risposta della città: solo nelle prime due settimane di apertura sono stati oltre 60 mila i napoletani (e non) che hanno curiosato, pranzato, acquistato dai produttori.

"Eccellenze Campane – spiega Paolo Scudieri – è un progetto impegnativo, una scommessa da vincere. L'idea è quella di accorciare la filiera produttiva, avvicinando produttori e consumatori. Il tutto puntando alla valorizzazione delle tante eccellenze che la Campania produce. L'agroalimentare è il nostro petrolio e non siamo capaci di utilizzarlo a dovere. Con Eccellenze Campane vogliamo provare a cambiare la situazione, dando spazio a chi da sempre fa della qualità e della sicurezza alimentare i suoi capisaldi. La presenza di imprese note in tutto il mondo è un motivo di orgoglio, la risposta forte e chiara alla crisi che la Terra dei Fuochi ha alimentato".

Eccellenze Campane non è un negozio, un supermercato di qualità, è qualcosa di molto diverso. È un laboratorio, un centro di produzione, un vero e proprio tempio del gusto. È l'unico centro in Italia dove si producono, si

vendono e si consumano prodotti gastronomici di alta qualità. La filosofia di Eccellenze Campane si fonda su principi chiari e solidi: qualità, tipicità, cultura e tradizione, elementi che si coniugano con i concetti di sostenibilità, accessibilità, economicità.

Otto le aree di produzione: un panificio, un birrifico, un pastificio, un caseificio, una torrefazione, una pasticceria, una cioccolateria e una gelateria. Tutte legate a marchi storici della buona tavola campana, affiancati da ristoranti importanti: Kenon (Torrefazione/Bar), Pasquale Marigliano (Pasticceria), Guglielmo Vuolo (Pizzeria), Gay Odin (Cioccolateria/Gelateria), La Torre di Massa Lubrense, (Ristorante), Luciano Di Meo della Masseria dei Trianelli (Ristorante), Perol Carni (Macelleria/Braceria), Fratelli Sicignano (Pastificio), Baino ed Esposito (Pane e biscotti), Casadduoglio (Antica Salumeria Napoletana), Antonio Tubelli (Friggitoria), Roberto Battaglia (Caseificio), Nello Marciano di Maneba (Birreria). A queste realtà si affianca una schiera di piccole aziende che offrono prodotti di altissima qualità, ognuno nel proprio settore: dalle alici di Cetara, alle noci di Sorrento, una gamma di eccellenze locali che costituiscono le 700 referenze acquistabili o degustabili nel centro.

"Eccellenze Campane – aggiunge Scudieri – rappresenta la realizzazione di un piccolo sogno: contribuire alla valorizzazione del tesoro più prezioso della nostra terra, la filiera agroalimentare. Un'iniziativa che porterà risvolti positivi sia per l'occupazione che per l'immagine internazionale della Campania e delle sue risorse. Eccellenze Campane porta in primo piano le produzioni di qualità, quelle che il mondo ci invidia e che rappresentano il pilastro per il rilancio economico della regione".

Sono più di 100 i nuovi posti di lavoro che l'inaugurazione della struttura ha portato con sé. Una risposta concreta all'emergenza occupazionale che la regione attraversa. L'investimento, pari a 6 milioni di euro, è stato fatto in un'area particolare della città, in via Brin 69. Nel cuore di Napoli Est. Una posizione strategica, alle porte della città, a due passi dalla stazione ferroviaria, facilmente raggiungibile anche via autostrada. Una scelta non casuale che apporta un contributo fondamentale al progetto di riqualificazione di una zona determinante per lo sviluppo di tutta l'area metropolitana di Napoli ma fortemente degradata.

Ampio spazio alla didattica e alla formazione. All'interno della struttura, infatti, sarà possibile non solo acquistare e degustare i prodotti della tradizione culinaria campana ma anche partecipare a percorsi formativi, ospitati in Aula Magna (o Aula Magnà), relativi alla provenienza e alla lavorazione dei prodotti. È questo il luogo dedicato all'informazione, all'educazione e alla cultura. Sede di corsi di cucina, degustazioni, didattica per bambini e congressi.





LUIGI AMODIO

Città della Scienza fa progetti per il futuro

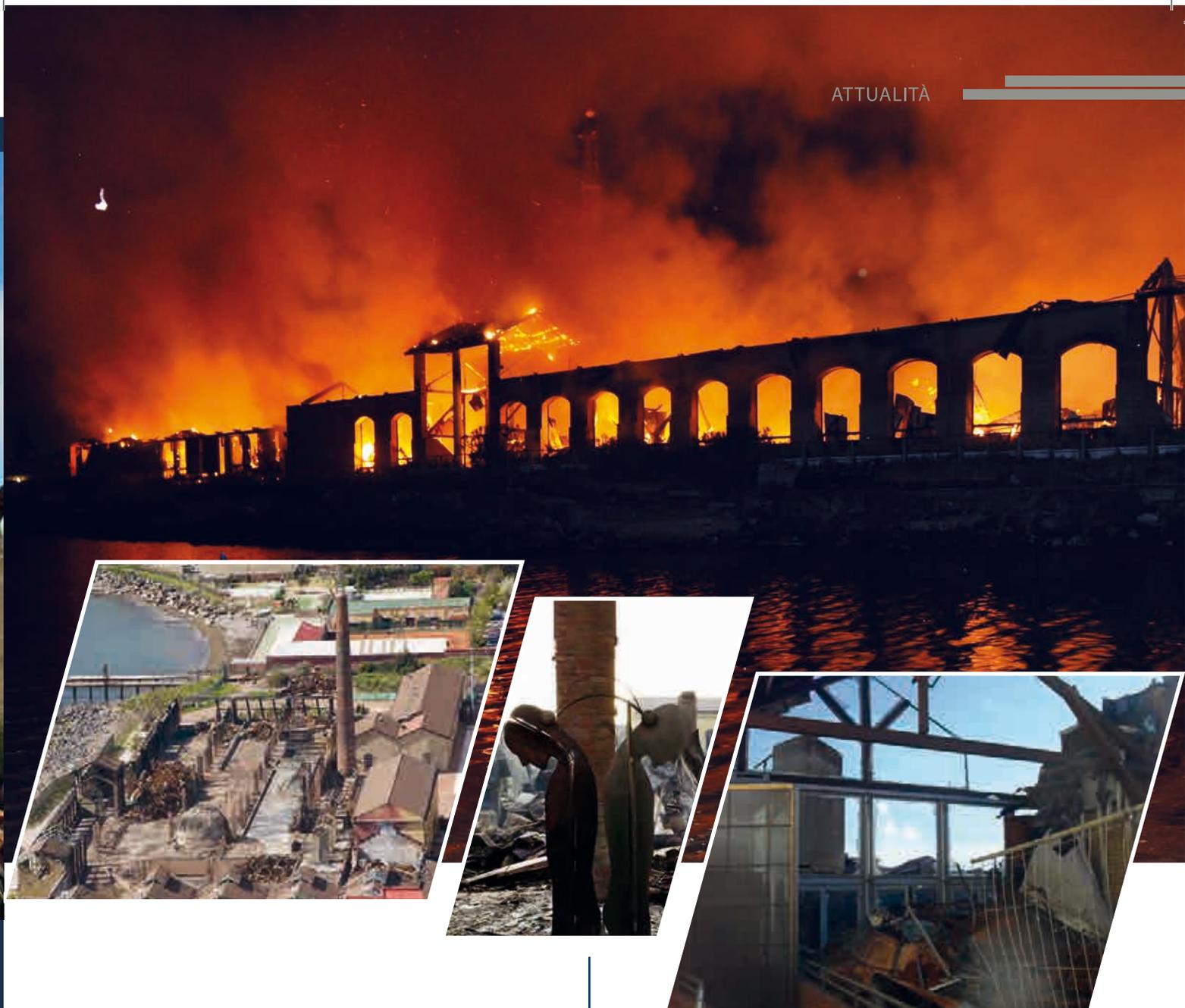


di Claudia Prezioso

Dodici mesi sono trascorsi dal 4 marzo 2013 quando un incendio ha distrutto il museo di Città della Scienza. La reazione della città è stata immediata, tante le iniziative finalizzate a restituire a Napoli il suo museo scientifico con una mission chiara: "far conoscere tutto a tutti". Luigi Amodio, Direttore Generale di Città della Scienza, ricorda l'ondata di solidarietà all'indomani dell'incendio. Un momento importante che ha consentito alla struttura di sopravvivere e, allo stesso tempo, di fare di quel sostegno la motivazione fondamentale per continuare. "Ci siamo interrogati sull'opportunità o meno di continuare dopo l'incendio. - spiega Amodio - Abbiamo letto l'ondata di solidarietà che ci ha investito come la richiesta di non arrenderci, a fronte di questa domanda da parte della società abbiamo ripreso a lavorare con determinazione".

Di questa "ondata" di solidarietà cosa l'ha maggiormente colpita?

Abbiamo avuto la netta percezione di cosa significhi essere nella disperazione e ricevere l'aiuto di qualcuno, come accade a chi è colpito dai terremoti, ad esempio. Le iniziative sono state tante. Ricordo, soprattutto, le raccolte delle scuole che sono venute qui con i salvadanai, in special modo ricordo dei ragazzi di una scuola di Gemona in Friuli che hanno venduto una collezione di minerali e hanno devoluto il ricavato alla ricostruzione del Museo. Su tutti però non dimenticherò mai il flash mob della domenica successiva all'incendio e ancora il supporto dei colleghi degli altri musei che ci hanno inviato il video con le testimonianze che proiettiamo nella sala Newton. Dallo scorso 7 novembre Città della Scienza ha ripreso l'attività



grazie all'impegno profuso dalle persone che vi lavorano e dai tanti sostenitori. L'inaugurazione è avvenuta con la XXVII edizione di Futuro Remoto, con la mostra "Ricominciamo col cervello" e con una mostra su cuccioli e uova di dinosauri.

Le indagini, condotte dal Procuratore aggiunto Giovanni Melillo, sono ancora in corso e coperte da grande riserbo ma lei si è fatto un'idea dell'accaduto?

Purtroppo non abbiamo conoscenza delle indagini. Ritengo che il movente sia da ricercare in una cultura che non pensa e non vuole lo sviluppo del Mezzogiorno perché ha incendiato un luogo di cultura e conoscenza. Un luogo che genera ricchezza anche per un indotto non direttamente ricollegabile a Città della Scienza, penso ad esempio agli autisti degli autobus che portavano i ragazzi a visitare il museo o anche al bar presente sulla strada. È stato un atto vergognoso che ha messo in discussione il posto di lavoro di decine di persone.

Intanto Città della Scienza è sempre al lavoro. Quali i progetti del prossimo futuro in attesa della ricostruzione?

Entro un anno inaugureremo Corporea, museo interattivo del corpo umano, il primo di questo tipo in Europa. Intanto continueremo con mostre e congressi. Non va dimenticato che, oltre alle attività museali, siamo anche incubatore di imprese e di questi tempi è importante rendere possibile, anche nel Mezzogiorno, la nascita di imprese innovative. Per valorizzare l'incubatore inaugureremo una mostra realizzata dall'Ufficio europeo dei Brevetti proprio per comunicare al grande pubblico il concetto di brevetto in rapporto al concetto di ricerca scientifica e tecnologica. Sarà una mostra adatta a tutti che farà conoscere meglio alcune invenzioni e verrà esposta nella galleria dell'incubatore al fine di far comprendere a tutti l'importanza del luogo. In primavera poi torneremo a utilizzare il giardino con attività all'aperto. Inoltre è previsto un evento con la Rai per la tarda primavera.

Direttore a oggi quali sono i numeri del museo scientifico dalla riapertura di novembre?

Nonostante la riduzione dello spazio espositivo abbiamo avuto nel periodo natalizio molti turisti e viaggiamo su una media di circa diecimila visitatori al mese. Soprattutto la domenica in tanti, principalmente famiglie, vengono a trascorrere la giornata a Città della Scienza che oltre alle mostre offre il teatro delle Nuvole e il ristorante.

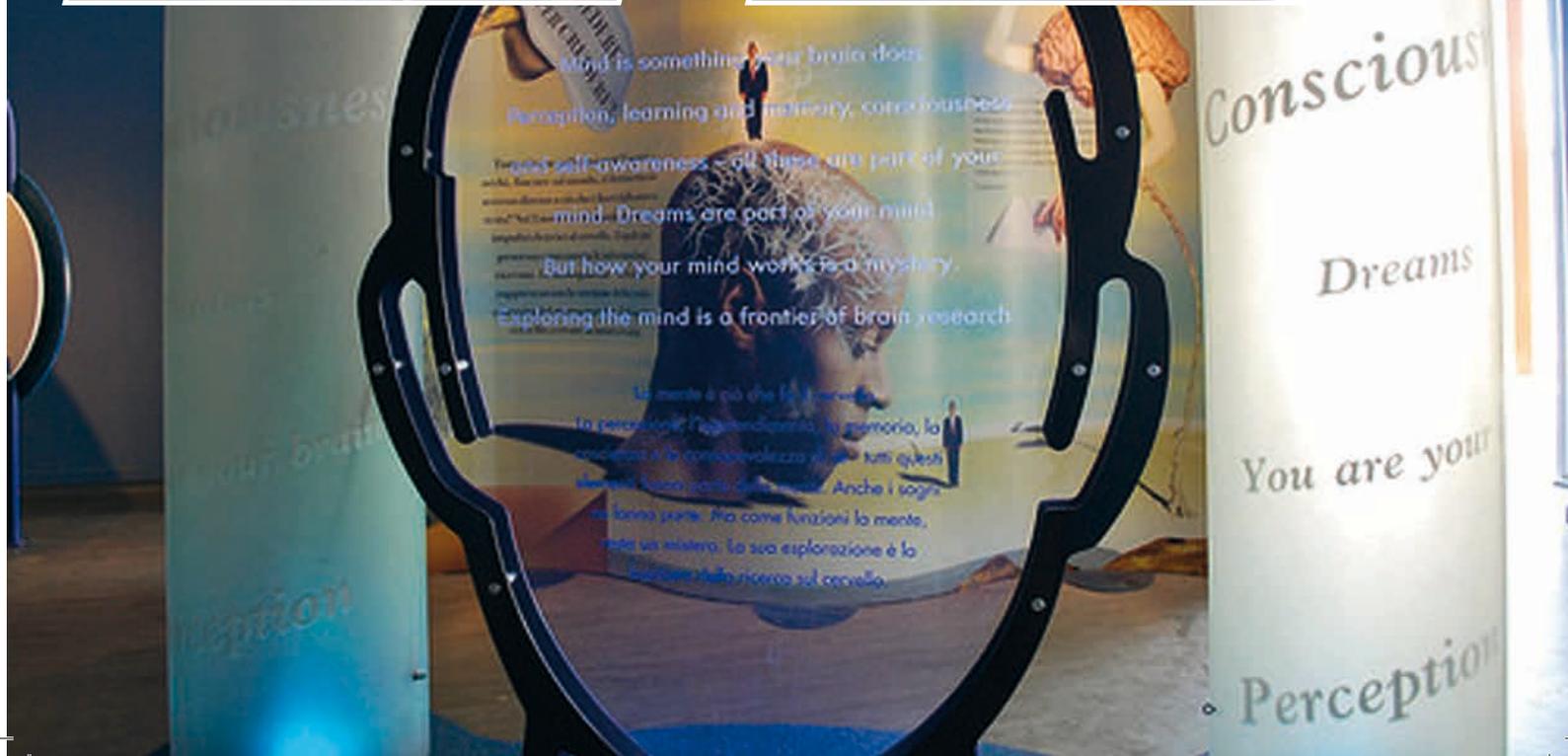
Città della Scienza per i bambini è una sorta di luna park perché?

Sembra che la passione di Einstein per la scienza sia stata dettata dal suo interessamento sul funzionamento della bussola. È importante trasmettere la passione per la scienza e credo che sia anche più facile di altre discipline perché riguarda la vita di tutti i giorni e la tecnologia ci accompagna sempre più. Serve una maggiore consapevolezza di come funziona l'innovazione e noi vorremo dare ai ragazzi gli strumenti giusti per interessarsi alla

scienza e alla tecnologia attraverso il gioco. Non è un caso che il più alto tasso di innovazione del mondo è a Seattle dove il Pacific Science Center è veramente un "luna park" scientifico curatissimo anche dalle imprese che hanno capito quanto sia importante il collegamento diretto fra il contesto in cui farai crescere un bambino e quello che farà domani.

Città della Scienza non è solo il Museo, ma anche tanto altro. Ci spiega meglio il progetto incubatore?

Il nostro progetto tiene assieme la comunicazione della scienza e l'impresa basata sulla ricerca. Le due realtà convivono in un unico luogo fisico. Con il Polo tecnologico offriamo spazi e servizi per la creazione e lo sviluppo di imprese innovative. Il Polo opera sull'intero ciclo di vita delle start-up, coprendo tutti gli aspetti più rilevanti legati alla valorizzazione delle idee, dalla fase creativa iniziale fino al momento in cui è pronta per affrontare autonomamente il mercato.



TURISMO

Nuove rotte da Napoli



Bateau-mouche

Torna il tour del golfo

di Antonio Di Luna

Ritorna nello splendido scenario del golfo di Napoli il bateau mouche, l'iniziativa promossa da Palazzo San Giacomo e Regione Campania, in collaborazione con Alilauro. Sull'onda del grande successo registrato lo scorso anno si prova a ridurre, seppur metaforicamente, il gap tra Parigi e Napoli, proprio grazie all'utilizzo della celebre imbarcazione. Ripartirà a maggio, per i cittadini campani e – si spera – per una platea sempre più numerosa di turisti d'ogni dove, la visita del golfo, spalmata su un arco temporale più lungo (fino a settembre), dal venerdì pomeriggio (tre corse) alla domenica (per un totale di 12 corse, tra sabato e domenica), al costo di 6,50 euro per gli adulti e 4 euro per i ragazzi da 0 a 12 anni. Il Comune di Napoli, per venire incontro alle fasce sociali più deboli, e favorire la diffusione del progetto, ha previsto la distribuzione di 5 biglietti omaggio per ciascuna corsa, iniziativa già introdotta nella prima edizione (2013). Il tour costiero, che avrà la durata di circa 40 minuti, impegnerà battelli della flotta Alilauro, con partenza dal porto di Mergellina. Gli itinerari proseguono lungo il litorale posillipino, fino a raggiungere il costone di Nisida. Il ritorno è caratterizzato da un giro di poco più esterno, lambendo le caratteristiche mura tufacee dell'imperioso Castel dell'Ovo, per fare poi rientro a Mergellina. Impagabile la vista, da una prospettiva di struggente suggestione, di storici palazzi e siti naturali come Palazzo Donn'Anna, Villa Rosbery, Marechiaro, la Gaiola, Nisida e Castel dell'Ovo. Ai turisti tutti non resta che augurare la piacevolezza di un tour che – di sicuro – resterà impresso nel cuore oltretutto negli occhi.



Meridiana

Da Mosca a NY

di Marilisa Magliocca

Meridiana scommette sull'aeroporto napoletano di Capodichino. A partire dalla prossima estate la compagnia aerea sarda potenzierà i collegamenti tra Napoli e numerose destinazioni internazionali, per un totale – tra rotte nazionali e non – di 21 destinazioni. Dal capoluogo partenopeo decolleranno decine di voli in più targati Meridiana. Una scelta ben precisa, finalizzata a superare la crisi scommettendo sul potenziamento di servizi e prestazioni. Un'occasione da cogliere al volo per tutti i frequent flyer.

Le compagnie di trasporto aereo, negli ultimi anni, hanno dovuto adeguarsi al mutamento del contesto sociale ed economico adottando diverse soluzioni strategiche per conseguire o mantenere il vantaggio competitivo. Quello del trasporto aereo è un settore molto dinamico, nell'ambito del quale convivono modelli di business diversi tra loro: low cost carrier, full service carrier, compagnie charter, regionali e globali. All'interno di questo contesto Meridiana ha saputo affermarsi e a poco a poco ha visto crescere il volume di affari proveniente dallo scalo napoletano, da qui la decisione di implementare le destinazioni per favorire un incremento di fatturato e incoming.

Tra le novità: tre collegamenti settimanali diretti con Mosca e Atene, due per Kiev, un nuovo volo per Tel Aviv e ben cinque collegamenti per Londra, tratte che andranno ad aggiungersi ai voli per New York, che saranno implementati con 4 voli alla settimana, come avviene per Nizza. Saranno coperte con voli diretti le isole greche di Mykonos, Santorini e Rodi, mete gettonate durante la stagione estiva. Le destinazioni italiane saranno Milano Linate, Verona, Torino, Olbia, Cagliari e Catania.



spg.
Starwood
Preferred
Guest


PRESTIGE
RESORTS



HOTEL EXCELSIOR
VIA PARTENOPE, 48 . 80121 . NAPOLI
INFO@EXCELSIOR.IT . WWW.EXCELSIOR.IT
TEL.+39 081 7640111



HOTEL EXCELSIOR
A LUXURY COLLECTION HOTEL
Naples



SPORT



Lo staff del Centro di Riabilitazione De Nicola



Premio Ultràmicri a De Nicola e Benitez

ALFONSO DE NICOLA

Un medico da record per il Calcio Napoli. E non solo

di Massimiliano Alvino

Dirige uno staff medico da record, quello della SSC Napoli, e un Centro di Riabilitazione che rappresenta nel settore una delle eccellenze della Campania e del Mezzogiorno. È Alfonso De Nicola, fisiatra e medico dello sport, uno dei maggiori esperti non solo italiani ma a livello europeo nella prevenzione e riabilitazione della pubalgia. Convinto sostenitore dei valori più sani dello sport, che trasmette quotidianamente soprattutto ai più giovani, promuove

l'importanza di studio, impegno e sacrificio, lontano da qualunque tipo di devianza e dipendenza. Crede fortemente nell'importanza del fare attività fisica in assoluta sicurezza, come forma di benessere e di aggregazione, con attenzione particolare alla prevenzione. Fonda la sua medicina sulla formazione e sulla ricerca scientifica, fonte di progressi per migliorare la qualità della vita. Responsabile dell'equipe sanitaria della SSC Napoli, composta



Alfonso De Nicola con il padre Libero Antonio De Nicola
© CUOMO



Paolo Cannavaro, Alfonso De Nicola, Marek Hamsik

anche dal Fisiatra Enrico D'Andrea (esperto in posturologia e medicina manuale) e dal medico dello sport Raffaele Canonico (esperto in nutrizione e valutazione funzionale), De Nicola vince a prescindere dai risultati della squadra azzurra. E i motivi sono vari. Uno degli indiscussi punti di forza della compagine partenopea risiede proprio nel lavoro altamente specifico e scrupoloso svolto da anni dallo staff medico della Società, trait d'union tra il Napoli di Reja, Donadoni, Mazzarri e Benitez. Come dichiarato più volte anche dal Presidente del Calcio Napoli Aurelio De Laurentiis, il Napoli ha uno staff sanitario che sta sempre 'avanti' in termini di prevenzione, mentalità e organizzazione. Un'equipe che può far invidia a tutti i club della Serie A grazie ai risultati raggiunti negli ultimi anni quanto a capacità di ridurre al minimo il numero di infortuni registrati nel corso di ogni stagione e dunque gli indisponibili in partita. Di recente questa posizione di leadership è stata riconosciuta anche a livello europeo grazie a uno studio realizzato dalla Uefa, coordinato da Jan Ekstrand docente dell'Università svedese di Linköping, vicepresidente del comitato medico dell'organizzazione europea del calcio che

ha messo a confronto 26 prestigiosi club internazionali. La professionalità e l'esperienza dei medici, dei preparatori atletici e dei fisioterapisti del Calcio Napoli ha come obiettivo preservare i giocatori da qualsiasi fattore, anche ambientale, che possa compromettere la loro 'funzionalità': si punta sulla prevenzione dei problemi di natura sia muscolare che traumatica così da permettere all'atleta di rendere al meglio e di recuperare più velocemente dalla fatica psico-fisica accumulata. Fondamentali sono il rapporto personale medico-calciatore, il lavoro svolto in sinergia con lo staff tecnico oltre al tempismo nell'effettuare qualsiasi diagnosi in modo approfondito e preciso, elemento indispensabile per ottimizzare i tempi di recupero. Sono i numeri a parlar chiaro e a determinare le vittorie. Nel panorama calcistico attuale sempre più incentrato sull'importanza di far quadrare conti e bilanci, a giovarsene è il Club Partenopeo. Gli indisponibili 'costano' alle società anche in termini economici (o di punti persi) ed è per questo che avere una squadra in forma costituisce un valore aggiunto indiscutibile che contribuisce a valorizzare l'Azienda SSC Napoli, il capitale calciatori e lo stesso staff medico.

Quello di De Nicola, però, è un percorso vincente anche sul fronte personale con una carriera iniziata 30 anni fa quando, assecondando il suo talento seguì le orme del padre, medico condotto del suo paese, San Lorenzello in provincia di Benevento. Responsabilità, impegno, passione e dedizione hanno così determinato la crescita e lo sviluppo del Centro Riabilitazione De Nicola (nato a Carreto Sannita in provincia di Benevento) fino a oggi. La struttura, tra le prime di questo tipo a sorgere nell'intera regione, è stata fondata nel 1980 da Libero Antonio De Nicola che, coadiuvato dalla moglie Lia e grazie all'esperienza accumulata durante gli anni di attività di medico generico, intuì la necessità di creare un Centro in grado di offrire una vasta gamma di servizi nel settore della terapia fisica e della riabilitazione, uno dei fiori all'occhiello del territorio sannita con i suoi 60 dipendenti. La struttura si occupa prevalentemente di riabilitazione ortopedica, medicina dello Sport, ricondizionamento atletico, terapia neuromotoria e riabilitazione in età evolutiva, area diretta dalla sorella di Alfonso, Gemma De Nicola. Un punto di riferimento fondamentale per la cura di tanti nomi eccellenti della danza classica e dello sport. "Un gioco di squadra di successo – spiega Alfonso



Lo staff medico del Calcio Napoli:
Enrico D'Andrea, Alfonso De Nicola, Raffaele Canonico

De Nicola - che si fonda prevalentemente sul supporto di tanti amici che si prodigano da sempre per regalare un sorriso soprattutto ai bimbi del reparto dell'età evolutiva e che assieme a volontari, terapisti, medici, oltre che alla formazione e alla ricerca hanno reso

il Centro all'avanguardia nonostante il mancato sostegno del pubblico". Il Centro De Nicola va avanti prodigiosamente perché tante persone ricche di spirito di sacrificio, umanità e generosità si danno da fare per consentire ad adulti e bambini di continuare le terapie, indispensabili per il loro vivere quotidiano. "Non sfuggiamo – aggiunge De Nicola - alle consuete problematiche relative ai fondi pubblici di sostegno al settore, non sempre assegnati a chi davvero li merita o ne ha bisogno. Una struttura come la nostra, per la sua finalità, ha secondo noi il diritto di godere di un sostegno non 'opzionale' o 'superfluo' ma 'obbligatorio e fondamentale'". E questo fa apprezzare ancora di più quanto realizzato in questi anni da Alfonso De Nicola che da sempre sottolinea l'importanza non di 'fare i medici', ma di 'essere medici', aiutando gli altri e inculcando la cultura della prevenzione.



Riabilitazione al Centro De Nicola di Cerreto Sannita



Festa di Natale 2013, staff Centro di Riabilitazione e giocatori © CUOMO



Premio Ultrànici allo staff medico del Calcio Napoli



Paolo Cannavaro

L'ultimo capitano napoletano

di Antonio Di Luna

Il 31 gennaio scorso, in occasione della chiusura del calcio-mercato, si è consumato un piccolo-grande dramma per chi da sempre ha fermamente individuato nella verace napoletanità dell'atleta, un esempio di professionalità al di sopra delle parti: Paolo Cannavaro lasciava i colori azzurri del Calcio Napoli per intraprendere una nuova avventura nel Sassuolo.

La storia professionale del roccioso difensore della Loggetta nasce nella stagione 1988-1989, nelle giovanili del Napoli, debuttando in prima squadra contro il gialloblu dell'Hellas Verona, all'età di 17 anni, per poi trasferirsi al Parma raggiungendo il più famoso fratello Fabio, divenuto nel 2006 campione del mondo e Pallone d'oro.

Nella città ducale Paolo attraversa momenti di alterna fortuna, in ragione dei diversi trainers succedutisi nel tempo, da Prandelli a Carmignani.

Al termine della stagione 2004-2005, firma il "contratto della vita" con la squadra della sua città (dirà subito: "per il Napoli voglio essere quello che Totti è per la Roma"), rinunciando ad una più comoda serie A in Emilia, ormai conquistata a colpi di prestazioni più che convincenti, per l'inferno della serie cadetta, campionato al quale era stato iscritto il club azzurro dopo due anni di C per il fallimento della società sotto la presidenza Naldi.

Contribuisce decisamente - sotto la guida di uno degli allenatori che meglio ha saputo valorizzarlo (Edy Reja) - al tanto atteso ritorno in serie A, culminato in un luccicante pomeriggio di maggio, al "Marassi" con i cugini grifoni del Genoa, anch'essi promossi nella serie maggiore, in un abbraccio di colori azzurri e rossoblu che ha fatto la storia recente del club partenopeo.

Dopo 8 anni nel corso dei quali si sono alternati sulla panchina napoletana tecnici di sicuro valore, da Reja a Mazzarri, passando per la parentesi - non indimenticabile - dell'ex tecnico della nazionale Donadoni, e contrassegnati da stagioni vissute sotto i riflettori della ribalta continentale, con partecipazioni all'Europa League prima, e la Champions League poi, Paolo Cannavaro ha sentito di non avere più la fiducia del nuovo tecnico Rafa Benitez, chiamato dal Presidente De Laurentiis a conferire un'impronta internazionale

alla compagine azzurra, e questo nonostante un curriculum di tutto rispetto, certificato da ben 238 presenze (e 8 reti), fra serie B e serie A.

Si sono dette molte cose sulla decisione della società di fare a meno di un atleta che per tanti anni aveva offerto prestazioni sempre ben oltre la sufficienza, pur non certificando lo spessore di campione stilisticamente autentico (quale sicuramente è stato il fratello, per palmares e considerazione internazionale indiscussa). Qualcuno, forse con eccessiva fantasia, ha ricondotto la cosa all'episodio del fitto dell'imbarcazione dalla quale il neo compagno Higuain cadde rovinosamente nelle acque capresi, mandando su tutte le furie il patron azzurro. Altri hanno ipotizzato un malcelato fastidio da parte della dirigenza di fronte a una sequenza sospetta di messaggi del suo procuratore, al fine di sollecitare la rinegoziazione del contratto che lo legava al Napoli, vicino alla scadenza (2015), e ritenuto penalizzante in ragione di una clausola che determinava i compensi in base alle presenze, drasticamente scese (solo 4) nel girone di andata dell'attuale campionato. Molto più verosimile però è risultato essere l'aspetto puramente tecnico, avendo il madrilita Benitez ritenuto il nostro Paolo inadatto a una difesa a quattro, lui abituato - specie nel quadriennio dell'epopea mazzarriana - a quella a tre e non in grado di esaltare lo spirito votato all'attacco del nuovo corso, con lanci rasoterra destinati ai fantasisti schierati in campo, piuttosto che il consueto "lancio lungo" tipico di Cannavaro.

Oggi, a 32 anni, il nostro Paolo ha deciso, suo malgrado, di farsi da parte e riciclarsi, offrendo esperienza e disponibilità alla società di patron Squinzi, provando nell'impresa di assicurare la permanenza nella categoria ai neroverdi del Sassuolo, uscendo dai campi di allenamento di Castelvoturno senza sbattere alcuna porta, con signorilità, da vero innamorato della sua (ex) squadra.

Auguri grande stopper di un Napoli che è stato comunque bellissimo ed entusiasmante. "Sei stato uno splendido capitano e un grande professionista. E il Napoli resta casa tua".

A volte...ritornano (?).

Scuola in Gioco

Scuola dell'Infanzia Paritaria



Annamaria Costanzo per Brandin

Via Provinciale
Montagna Spaccata 272
80126 Napoli
telefono : 081 58 88 965
email : scuolaingioco@libero.it





MASSIMILIANO GALLO

La mia carriera tra set e palcoscenico

di **Alessandro Savoia**

Ha mosso i primi passi sul palcoscenico a soli 5 anni. Massimiliano Gallo la recitazione ce l'ha nel sangue e dopo una gloriosa gavetta è sbarcato sia sul grande che sul piccolo schermo. Il 2013 è stato per lui l'anno della consacrazione grazie a prove convincenti in seguitissime fiction Rai come "Volare - La grande storia di Domenico Modu-

gno" e Mediaset come "Il clan dei camorristi", sulla scia del successo del film "Magnifica presenza" di Ferzan Ozpetek.

Negli ultimi anni la sua carriera ha avuto un'impennata. Qual è stato il passaggio fondamentale?

Credo sia stato "Fortapàsc", sulla storia di Giancarlo Siani.



Marco Risi mi diede una grande opportunità. Prima ero proiettato solo sul teatro. Dopo quella esperienza sono "impazzito" per il cinema. Mi ha affascinato la sua magia: finché non vedi il girato non sai mai come sarà, fino a quel momento è tutto nella mente del regista. Inoltre era una sfida per me: non è detto che un bravo attore di teatro lo sia anche al cinema, sono due linguaggi diversi. È necessaria una concentrazione diversa perché non c'è una consecutio temporis, attorno a te sul set ci sono cento persone che parlano. Il cinema ha un grande fascino. Per fare questo ho dovuto anche rifiutare a malincuore lavori teatrali importanti come "E fuori nevicava" di Vincenzo Salemme ma mi sentivo sicuro delle mie scelte.

Suo padre, Nunzio Gallo, è stato un cantante di fama internazionale. Quanto l'ha aiutata il fatto di essere cresciuto in una famiglia che si nutrivava di arte?

Anche mamma, come papà, era un'artista. Per questo a casa nostra si parlava di teatro con rispetto e sacralità. Fare teatro per loro era un lavoro serio, impegnativo, un modo di vivere. Mai i miei genitori l'hanno considerato come qualcosa di approssimativo e precario. Ci sono stati sempre vicini, presenti e vigili e ci hanno fatto comprendere come fosse difficile e impegnativa la strada che mio fratello e io avevamo voluto intraprendere.

Per me sono stati una scuola di vita fondamentale e mi hanno fatto capire che ogni risultato positivo è un punto di arrivo ma anche un punto di partenza. Mai adagiarsi sugli allori perché bisogna dimostrare di valere giorno per giorno. Mai arrendersi o avvilirsi perché occorre essere in grado di vivere gli insuccessi alla stessa maniera con cui si gioisce per i successi.

Parliamo degli impegni più recenti?

Al cinema in "Neve" di Stefano Incerti, anche se ho un piccolo ruolo, un cameo. Poi su Canale 5 nella serie "Le mani dentro la città" interpreto un poliziotto che lotta contro la 'ndrangheta a Milano e su Raiuno in "Don Diana", film tv in due puntate dedicato al prete che lottò la camorra, insieme con Alessandro Preziosi e Gigi Savoia. Poi sarò sul set del regista Edoardo De Angelis per un film a episodi. Edoardo è un cineasta promettente con il quale ho già lavorato in "Mozzarella Stories", con lui ho in cantiere anche un'altra pellicola.



paradisoblanco

terrazza del gusto

la tua terrazza



Via Catullo, 13 | 80122 Napoli
Tel. +39 081 2475107 | +39 081 2475130
Fax. +39 081 7613449

tra cielo e mare



paradisoblanco.it



TUTTI PAZZI PER ANFISA

La dj dall'animo russo e dal cuore napoletano

di Veronica Valli

Nel suo settore è sicuramente un'eccellenza, per l'energia positiva che riesce a trasmettere a tutti coloro che hanno voglia di ballare e divertirsi e partecipano alle serate che la vedono protagonista alla consolle. Animo russo e cuore partenopeo: potrebbe essere descritta così Anfisa Letyago, la dj russa che ha letteralmente conquistato Napoli e non solo con la sua musica. Nata a San Pietroburgo ma residente da quattro anni nel capoluogo campano, nonostante abbia appena 23 anni, Anfisa può già vantare una carriera di tutto rispetto, con esibizioni in grandi club internazionali e collaborazioni con i Daddy's Groove, oltre a essere stata scelta da Lapo Elkann come testimonial della sua linea di occhiali da sole.

Come sei arrivata in Italia?

Sono venuta in Italia, precisamente in Calabria, per una vacanza. Ero venuta a trovare mia madre che da alcuni anni viveva a Soverato, mentre io ero rimasta in Russia con mio zio. Inizialmente non avevo voglia di trasferirmi in Italia ma poi, dopo un anno, ho deciso di fare questo grande passo.

Come mai ti sei stabilita proprio a Napoli?

In Calabria conobbi tramite un amico il mio attuale produttore, che è di Napoli. Gli inviai alcuni video con le mie performance e lui mi chiese se volevo collaborare con la sua società di produzione. Nel 2010 mi sono trasferita a Napoli. Inizialmente lavoravo solo al Sud, poi ho cominciato a esibirmi non solo in Italia ma anche all'estero.

Non deve essere facile per te che vieni da San Pietroburgo vivere in una realtà come Napoli, così diversa dalla tua. Come ti trovi qui?

È una città splendida, quando sono via molto a lungo addirittura mi manca. Credo che sia la città più bella e confusa di tutta Italia. Ha un movimento e una vita bellissimi, il clima è meraviglioso per non parlare del mare e della gente che è sempre molto calorosa e positiva. Grazie a Napoli affronto il lavoro con più energia. Nonostante abbia iniziato a fare la dj in Russia, nel club di cui è proprietario mio zio a San Pietroburgo, considero Napoli la mia scuola musicale, anche perché qui ci sono alcuni dei migliori dj italiani degli ultimi tempi. Lavorando qui sono migliorata tantissimo professionalmente, grazie alle tante esperienze fatte in città.



In poco tempo sei diventata una dj molto apprezzata e parallelamente sei diventata testimonial della linea di occhiali di Lapo. Com'è avvenuto il vostro incontro?

Ho conosciuto Lapo nel suo store a Palermo. Ero lì per un dj set e il proprietario dello store ci ha presentati. C'è stato subito un buon feeling, così ci siamo tenuti in contatto e poco dopo abbiamo iniziato a collaborare. Sono stata ospite dei suoi negozi a Torino e a Milano, dove tra l'altro abbiamo anche suonato insieme. Nelle performance mi è capitato di indossare gli occhiali da sole della sua linea e così sono diventata sua testimonial, oltre a lavorare a una compilation trasmessa nei suoi store in tutto il mondo. Ultimamente ho prodotto per lui un pezzo molto chill-out che Lapo ha chiamato "Independent": uscirà assieme alla sua nuova linea di occhiali, la "Unique edition".

Torniamo al tuo lavoro. A chi ti ispiri per la tua musica?

Molto ai Daddy's Groove, che per me sono i migliori poiché rappresentano un mix tra professionalità, talento e innovazione. Li stimo molto non soltanto come dj ma anche come amici, poiché ho avuto la fortuna di lavorare con loro.

L'ambiente dei dj è quasi tutto maschile. È difficile per una donna affermarsi in questo campo?

Essere una dj donna è un'arma a doppio taglio. Le dj donne sono meno frequenti rispetto agli uomini e per

questo ci sono anche più opportunità ma bisogna comunque capire quale tipo di meccanismo si vuole seguire per arrivare al successo. Spesso purtroppo ci si lega solo a una mera questione estetica. Se si è consapevoli del proprio talento e si vuole tentare una strada più professionale, bisogna stare sempre attente, perché per combattere i pregiudizi c'è da essere disponibili ma mantenendo le distanze, ci vuole molta serietà e bisogna stabilire degli obiettivi da seguire, anche se magari per realizzarli ci si impiega più tempo del previsto.

A proposito, con chi ti piacerebbe collaborare in futuro?

Ho tanti sogni, sicuramente vorrei lavorare ancora con i Daddy's Groove, poi chi vivrà vedrà, è sempre bene non porsi limiti.

Collaborazioni a parte, cosa c'è nel tuo futuro?

Per i prossimi dieci anni vorrei ancora lavorare come dj, chiaramente se il fisico me lo permetterà. Non sembra ma è un lavoro difficile, ci vuole una certa preparazione anche al livello fisico, perché non è facile avere certi orari, far tardi quasi tutte le sere e poi alzarsi comunque abbastanza presto per rimettersi in viaggio, visto che parte integrante della vita di un dj è proprio lo spostarsi. A ogni modo, per il futuro, vorrei imparare a fare musica digitale, magari diventare produttrice e aiutare i più giovani a lavorare in questo campo.



Claudia Megrè

Un'anima rock tra musica e moda

di Chiara Amendola

Un sound rock che proprio non riesce a non entrarti nel cervello. Claudia Megrè lancia il suo primo disco, "Da domani", una raccolta di tutti i successi che l'hanno presentata al grande pubblico. Dieci tracce che ti coinvolgono in un crescendo di emozioni, e trattenere il canto diventa quasi impossibile. Chitarrista, autrice e compositrice napoletana, inizia a studiare pianoforte, chitarra e canto a soli 5 anni. "Da domani", raccolta di singoli registrati negli ultimi due anni, racchiude diversi aspetti del suo percorso artistico. Anima rock, amante della scuola dei cantautori italiani – che definisce "la musica più bella del mondo" – Claudia ha un sogno nel cassetto: aprire una scuola di musica per bambini e giovani talenti che non possono permettersi di studiare. Il titolo del suo primo album non è casuale, "Da domani" è una canzone scritta in un momento particolarmente difficile della sua vita che le ha dato l'energia necessaria per procedere a testa alta verso il futuro. Tra i suoi singoli preferiti anche "Chi non si arrende", dove duetta con Guè Pequeno. Anche qui il messaggio è chiaro: opporsi agli ostacoli della vita quotidiana per fare ordine e raggiungere i propri obiettivi. Claudia Megrè sprizza ottimismo ed energia dai suoi grandi occhi castani.

"Da domani" è un disco ricco di influenze provenienti dalla vita quotidiana di Claudia. "Di autobiografico – spiega – c'è tanto se non tutto. Scrivo molto delle storie che mi circondano, quelle che vivono i miei amici e le persone che mi sono attorno". La musica come riflesso della società, come racconto di vita e verità. "Adesso che l'Italia vive un periodo abbastanza difficile è importante veicolare un messaggio concreto al pubblico, raccontare le sensazioni delle persone, le difficoltà e le gioie di vivere in questo Paese". Tra le collaborazioni del disco spicca anche quella con Tony Maiello, "Un punto e a capo". Un'esperienza bellissima per Claudia che ha portato al consolidamento di un'amicizia tra due anime sensibili. "Le collaborazioni ti regalano sempre qualcosa", spiega la giovane autrice napoletana.

Di recente Claudia si è cimentata in una nuova avventura, dalle canzoni alla passerella. L'imprenditore Fabio Esposito, infatti, l'ha scelta come testimonial del suo brand di abbigliamento "Boutique de la femme". "Strano sentirsi dire "modella", sono una ragazza acqua e sapone, un maschiaccio. Questo brand, però, è giovane, fresco, in linea con il mio stile. Fare parte di questo progetto mi lusinga".



Emidio Ausiello, direttore artistico Officina Musicale Secondigliano

Officina Musicale Secondigliano

L'arte per il riscatto delle periferie

di **Emiliana Avellino**

A pochi mesi dalla sua inaugurazione Officina Musicale Secondigliano (OMS), il progetto ideato e realizzato dal percussionista napoletano Emidio Ausiello e dall'imprenditore Enzo Bosco, finalizzato a trasformare la periferia nord della città in una fucina di giovani artisti, si è già affermata come punto di riferimento per gli amanti della musica. Oltre alle lezioni di fisarmonica, percussioni, chitarra, tastiere, mandolino e violino (solo per citarne alcune), Officina propone un'ampia gamma di corsi collettivi e individuali per ragazzi e adulti: dal tango alle danze popolari, dalla danza del ventre al laboratorio di comicità. E ancora teatro (anche in inglese per i bambini), canto e un centro studi permanente sulla canzone classica napoletana. "Officina Musicale Secondigliano - spiega Emidio Ausiello, direttore OMS - è la prima scuola di musica nata a Secondigliano. Abbiamo scelto di avvalerci della collaborazione di grandi professionisti della musica e dello spettacolo per dare ai nostri iscritti la possibilità di valorizzare al massimo le proprie capacità. È un progetto che punta sui giovani e sulla formazione, un'occasione per offrire un'opportunità ai tanti ragazzi che vivono in questo quartiere e al tempo stesso di dare vita sul territorio a una struttura innovativa e coinvolgente".

Con Officina Musicale Secondigliano, presieduta da Bosco,

l'arte si impone come risposta concreta ai bisogni e ai disagi della periferia napoletana. Un'alternativa alla strada per i tanti ragazzi del quartiere. Tanti gli artisti coinvolti, dall'attrice Maria Bolignano ad Antonio Guido, voce con il Trio Sud58 di Made in Sud. A coordinare i lavori il direttore artistico, Emidio Ausiello, assistito dal direttore amministrativo Armando Spagnuolo. Ausiello, dopo aver rappresentato i tamburi della tradizione italiana nei festival internazionali più prestigiosi (Festival international du jazz de Montreal, Festival international de Carthage, Umbria jazz, Moods Jazz Festival, Jazz Saalfeldel, Unterdem Vulkan Festival e ancora a Pechino, Gerusalemme, Atene, Il Cairo, Algeri, Casablanca, Tirana, Nantes, Quebec) ha scelto di impegnarsi in questa nuova sfida. Musicista pluripercussionista tra i più impegnati e versatili nel panorama della musica etno-pop-jazz partenopea, Ausiello ha iniziato il suo percorso artistico nei primi anni Ottanta e si è affermato come eclettico suonatore di tamburi a cornice e profondo conoscitore delle sonorità del bacino del mediterraneo. Ha collaborato, tra gli altri, con: Peppe Barra, Andrea Bocelli, Lino Cannavacciuolo, Roberto Murolo, Oracio Duràn (Intillimani), Valentina Stella, Eugenio Bennato, Lina Sastri, Angela Luce, Marco Zurzolo, Angelo Branduardi.

blu martin

Y A C H T S

LA RAFFINATEZZA DEI PARTICOLARI



SEA ENGINEERING

Via Imbriani, 36 - 73100 Lecce (LE)

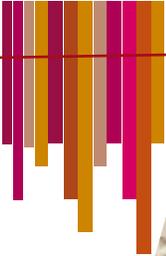
Tel. +39 342 8039266 - Fax +39 0832 458023

CANTIERI

Via Duzioni, 24/27 - 22063 Asnago Cantù (CO)

Via dell'industria, 80 - 22070 Cassina Rizzardi (CO)

www.blueice-boats.com - www.blumartin.com - seaengineering@pec.it



DANZA



Paola Perez e Ciccio Aiello



da sinistra Rosita Aragione, Paola e Adriana Perez

Mujeres del Tango Days

Torna l'appuntamento internazionale dedicato alle donne

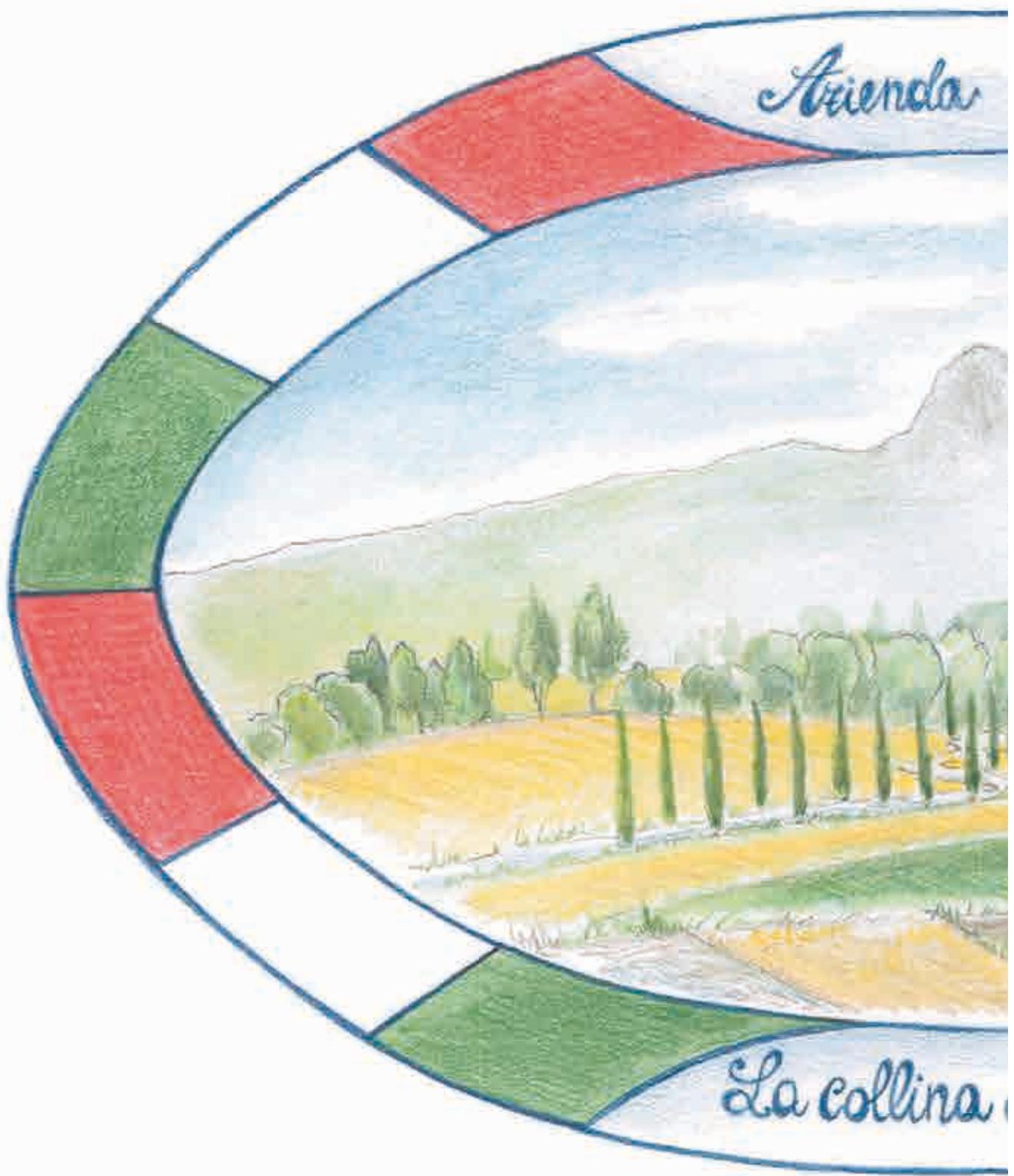
di **Emiliana Avellino**

Settima edizione per i Mujeres del Tango Days. Un appuntamento imperdibile per tutti gli amanti del tango argentino. A fare da palcoscenico d'eccezione nella serata di gala, le splendide sale dell'Hotel Excelsior di Napoli. Due giorni dedicati alla passione, all'eleganza, alla sensualità, alla femminilità in tutte le sue forme, non a caso la manifestazione ha preso il via proprio l'8 marzo. Oltre 500 i partecipanti, provenienti dalla Campania, dal Lazio, dalla Puglia, dalla Basilicata. Il Festival rappresenta un ponte immaginario, fatto di note, accordi e abbracci, tra Napoli e Buenos Aires. È proprio nella capitale argentina, infatti, che nel marzo 2007 prende il via Ladies Tango Week (poi Tango Festival for Ladies), "importato" nel 2008 dall'Associazione Culturale "Mujeres del Tango". Dallo studio dell'evoluzione del ruolo della donna nel tango nasce l'idea di un Festival dedicato alle seguidore che, per una volta, guidano, attraverso l'abbraccio, i loro accompagnatori in un percorso alla scoperta della vera anima di questa danza, quella femminile. Protagoniste e promotrici dell'iniziativa le "Mujeres" Paola e Adriana Perez e Rosita Aragione. Il tango è cultura, espressione di un popolo che nel corso degli anni ha saputo affermarsi e affascinare realtà molto diverse da quella di nascita. E per celebrare la cultura e Napoli, placida sirena adagiata sul mare, città dalla forte sensualità, la seconda giornata di incontri è stata dedicata alla visita dell'Antro misterioso e affascinante di un personaggio di rilievo della mitologia

classica: la Sibilla cumana. Una figura che racchiude in sé dicotomie contrastanti, come ogni donna: tormento e sapienza, bellezza e disperazione, sguardo verso il futuro e dolore del presente.

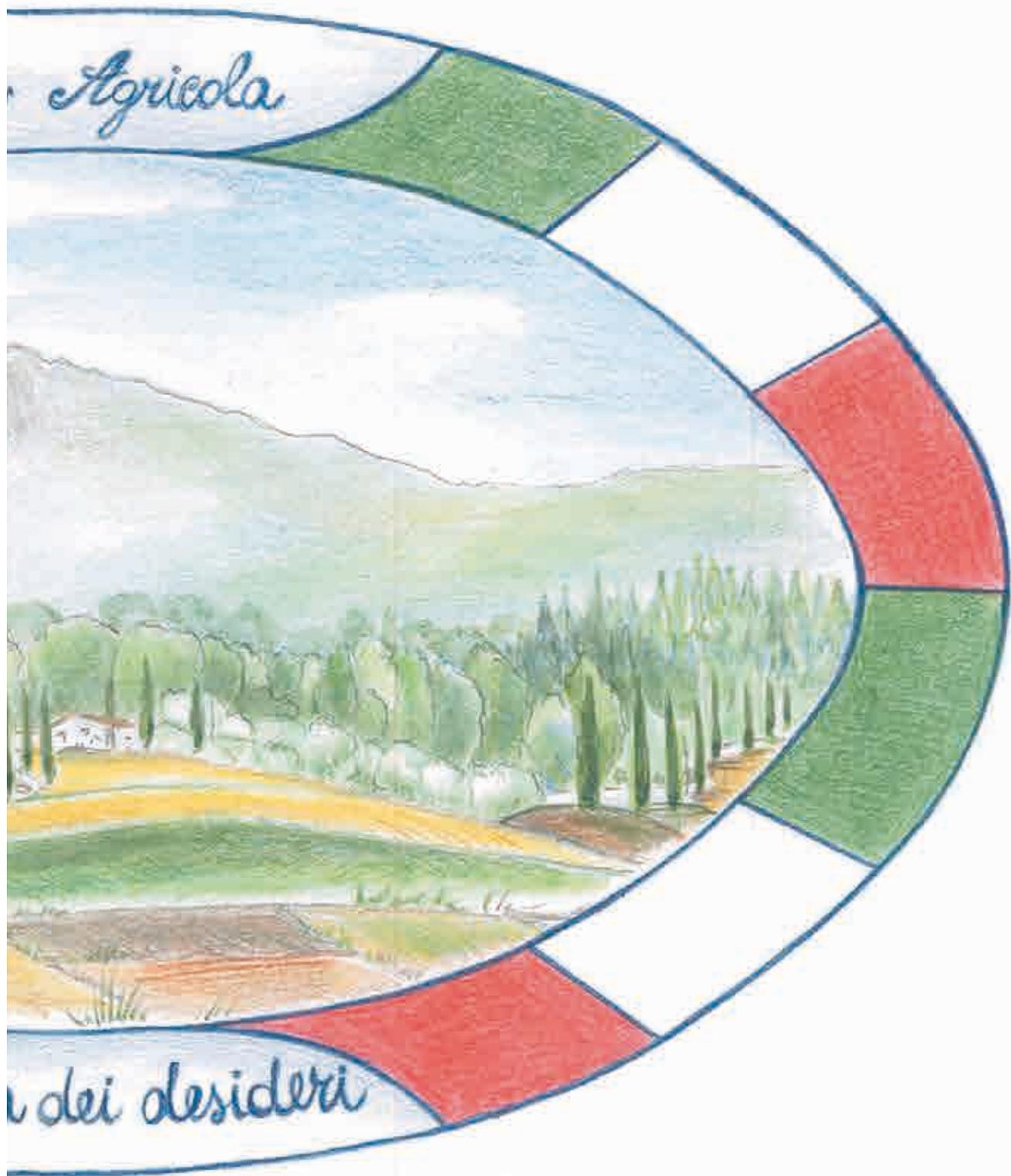


© Vito Curatolo



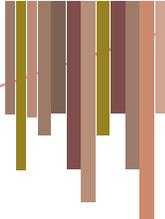
Prodotti alimentari

AZIENDA AGRICOLA LA COLLINA DE
LOC. LE TOMBE - PETRAIA SNC - 52014 POPPI - ARE
CELL. +39 3482402601 - +393356037801 - E



tori tipici toscani

DEI DESIDERI DI GENNAIOLI CINZIA
AREZZO - P.I. 02139140517 - C.F. GNNCENZ638531155V
- E-MAIL: LA COLLINA DEI DESIDERI@CIAPEC.IT



ARTE



Peppe Leone

La pittura di Peppe Leone

Lavorare, lavorare e ancora lavorare

di Angela Cerritiello

A guardare un'opera di Giuseppe Leone, pittore e docente di Tecniche e Tecnologie della Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, si rimane spiazzati. Le sue tele, che ormai si sviluppano sulla tetradimensionalità più che nella bi-dimensione, assomigliano a piccoli universi, a messe in scena della realtà, raccontata come si dovrebbe raccontare sempre: con spietato umorismo e tenera drammaticità. Giuseppe Leone è un narratore atipico. Si iscrive in quella cerchia di artisti che non rivelano la realtà a carte scoperte. Sarebbe troppo facile. Lui le carte le mescola continuamente per far sì che il significato dell'opera non affiori istantaneamente, ma solo dopo una serie di tentativi dell'osservatore. Esiste una differenza sostanziale tra senso e significato, e il senso "accade" proprio nel momento in cui si mette in atto un tentativo di ricerca dei significati. L'opera di Leone allora può definirsi compiuta in due diversi momenti, quando si manifesta quello che Arnoldo Mosca Mondadori nella prefazione di "Oro Petrolio e Alchimia" (Denaro Libri) ha definito "l'attimo", "l'epifania" dell'ispirazione creatrice e quando l'osservatore, solo dinanzi all'opera, raccolto tutto sulla superficie del quadro, porta avanti la sua ricerca, giunge a una nuova epifania, che si pone a metà strada tra l'artista e il suo pubblico, tra la voce narrante e l'orecchio (si fa per

dire) dell'ascoltatore. Merito del lavoro di Leone è dominare non soltanto la scena estetica, ma abbracciare un ambito che potremmo definire sociale o antropologico, in quanto riesce a sublimare tutta una serie di sensazioni ed esperienze che riguardano l'uomo in termini universali. A metà tra un indovino e un cronista, Leone indaga sulle luci e sulle ombre dell'esistenza esorcizzandole attraverso il fare arte. Le campiture delle sue tele si ricoprono di scritte a fono, che non si possono leggere e non hanno un suono proprio, se non il suono assordante dell'impossibile. Scritte che assomigliano a codici da decifrare, a segreti custoditi e indicibili: sono il mistero racchiuso in un mistero ancor più grande che è quello della vita. Eppure quelle scritte sono anche un richiamo preciso al mondo della grafica e della carta stampata, dei giornali in cui Leone si è fatto le ossa e in cui ha scoperto un altro modo per inquadrare la realtà, "come su di un tavolo luminoso", come ama ricordare. I materiali utilizzati sfidano la convenzione, e non per facile anarchia del materiale. "Oggi più che dipingere mi interessa la costruzione dell'opera, non più attraverso il colore, ma mediante oggetti o manufatti di varia natura con forte valore simbolico come cartoline, pietre, corda, chiave, manoscritti, ex voto, terra, pelle, chiodi, cartone o prodotti di terra cotta di tipo artigia-

nale anche già fatti da altri. Intendo costruire le mie opere come racconti in cui il supporto funge da palcoscenico dove collocare i miei manufatti o "oggetti" in uno spazio definito (quadro) tenendo conto come un regista della disposizione di questi in modo equilibrato e non casuale". Racconta Leone che, come un moderno Socrate, si cimenta nella sottile arte della maieutica. Non possiamo ricordare tutto perché sarebbe in fondo come dimenticare tutto. La memoria è una corda intrecciata da due fili, ricordo e oblio. Ciò significa che nell'infinito caos degli eventi bisogna saper riconoscere quel qualcosa che vada necessariamente ricordato per poi dimenticare tutto il resto. Ecco: Giuseppe Leone se ne sta lì a osservare il flusso indistinto e caotico, come il bambino che guarda il riflesso della luna sul fondo di un pozzo, per poi far riemergere frammenti, piccoli pezzi di mitiche e lontane esistenze. Leone non mette in scena semplicemente la memoria, ma la memoria collettiva, quei grandi eventi storici che potremmo definire di "passaggio", da lui rivelati attraverso il mezzo-arte piuttosto che la parola, così esplicita e diretta, del giornale con cui, però, condivide il tema di fondo, il terreno di partenza. "Oro, Petrolio e Alchimie", volume che attraverso le voci di giornalisti, critici, addetti ai lavori, raccoglie la produzione di Leone esplorata a 360 gradi, si presenta come opera capitale e rivelatrice. E non solo per il suo carattere corale, ma anche, e soprattutto, in quanto fornisce germogli capaci di fecondare vari livelli dell'intellettualità, accendendo il dibattito, rivelandosi con passione. L'esperienza milanese, quella sarda, quella napoletana di Leone hanno sicuramente lasciato un segno forte nel suo immaginario simbolico, ma non lo hanno distratto, non hanno scalfito quella che è la qualità migliore del buon viaggiatore: saper sempre tornare a casa. E casa per Leone sono le pietre di Buonalbergo, la terra fertile del Sannio, i riti contadini, l'orizzonte basso dove cielo e grano si incontrano. Quell'orizzonte non lo trovi altrove. Come Ulisse anche Leone è tornato alla sua Itaca e come Ulisse è tornato cambiato. Certi viaggi, certi luoghi, a volte anche solo certi pensieri scavano addosso segni profondissimi. Leone non se li è lasciati addosso, quei segni, così come sono venuti, ma li ha re-immaginati e reinventati sotto forma di mappa collettiva dell'esperienza umana. Ecco il lascito di Giuseppe Leone, che grazie alla cattedra all'Accademia partecipa concretamente alla formazione di giovani pittori, scultori, grafici d'arte. Il suo mantra è "lavorare e lavorare ancora", ma con la consapevolezza che l'arte ha le gambe corte quando dietro alla manualità non vi è un forte senso poetico, una conoscenza profonda. Perché l'arte ha sì la capacità di illuminare, ma come ogni luce proietta ombre profondissime. Leone non ha paura di esplorarle e, tenendoci per mano, di farle esplorare anche a noi perché lui è un narratore atipico, ma noi con lui diventiamo atipici ascoltatori.



Composizione Sirena



Dove innesto le mie Ali, tecnica mista



Istallazione, Museo Arcos Benevento

"Scatti d'arte" è la rubrica dedicata alla fotografia curata da Valeria Viscione, ideatrice di Visivo Experimental Gallery Project (www.valeriaviscione.it). Il progetto Visivo nasce nel 2011. Pensato in un primo momento come galleria virtuale, con uno spazio gratuito offerto agli artisti per esporre i propri lavori e farsi conoscere dal pubblico, oggi rappresenta un nuovo modo di concepire l'arte contemporanea che fa dialogare fra loro diversi ambiti quali il design, le arti visive, l'illustrazione, la fotografia e la grafica. Il progetto è infatti cresciuto con la realizzazione di un ricco calendario di eventi e mostre itineranti sul territorio nazionale, grazie alla collaborazione con il pubblicitario Ludovico Lieto. Lo scopo è superare i limiti imposti dagli usuali canali elitari e con l'intento di avvicinare il pubblico alle arti nelle sue varie forme per incrementarne la fruizione. La rubrica "Scatti d'arte" rappresenta un'ulteriore "finestra" a disposizione per i tanti fotografi emergenti del nostro territorio. In queste pagine pubblichiamo alcune immagini di un reportage realizzato lo scorso anno ad Allahabad (India) da Peppe Petix, fotografo napoletano. Soggetto è la Kumbh Mela, ovvero il bagno sacro degli Indù, con milioni di persone che si muovono con i più disparati mezzi, dai più lontani luoghi, con giorni e mesi di anticipo, per raggiungere la città di Allahabad in cui le acque del Gange accolgono quelle dello Yamuna. Corpi che s'ammassano in un'atmosfera composta e dignitosa, con la spiritualità di un popolo che si celebra in un rito dall'affascinante misticismo.









GRAND HOTEL VESUVIO

Via Partenope, 45 . 80121 . Napoli . tel. +39 081 7640044
info@vesuvio.it . www.vesuvio.it

from *The*
Leading
Hotels
of the
World



l'arte dell'accoglienza



napoli, il suo albergo





LETTERA AL MINISTRO LORENZIN

Pubblichiamo la lettera aperta dell'amministratore delegato di "dodici", Maria Pia De Angelis, al ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

*Caro Ministro,
il dodici magazine nasce per raccontare una bellissima realtà del sud Italia, quella delle Eccellenze e tra le tantissime Eccellenze ci sono alcune molto nascoste.*

In questo numero il mio pensiero va a tutte quelle Eccellenze nascoste che non sono solo del Sud ma di tutta l'Italia.

Queste Eccellenze si chiamano "Angeli" e vivono sotto la minaccia di un terribile male, il tumore.

Sono denudati della loro essenza, strappati dalla loro vita quotidiana e rinchiusi nella sofferenza e nel dolore, vivendo tutti i giorni con la paura e l'angoscia che trafiggono la loro anima.

Sopportano in silenzio la cura devastante chiamata "chemioterapia".

La Speranza di annientare il male e di riprendersi la propria vita è l'unica medicina naturale che li aiuta a sopportare tutti gli effetti collaterali della cura.

Le scrivo dal reparto di Oncologia Medica Uro-Ginecologica dell'Ospedale Pascale di Napoli.

I miei occhi lucidi sono catturati dalle lacrime della Speranza che brillano sui volti degli Angeli e la mia anima ammira tutto quell'immenso calore umano e affetto di medici e infermieri che li assistono con passione e amore.

Questo reparto, nella mia mente si trasforma in un bellissimo prato verde (medici), ricco di tanti fiori colorati (angeli), illuminati da caldi raggi di sole (infermieri).

Caro Ministro, la mia mente vede anche in lontananza un limpido ruscello che scorre serenamente, quel ruscello è la Ricerca Scientifica, quel ruscello è la Speranza, quel ruscello è Lei.

Che possano presto quegli Angeli volare verso casa.

Maria Pia De Angelis

Ospedale Pascale

Cura dell'ammalato per affrontare la chemioterapia

di Claudia Prezioso

L'Istituto Nazionale Tumori "Fondazione Pascale" è il maggiore Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) Oncologico del Mezzogiorno ed è Centro di Riferimento per la rete oncologica nazionale e regionale. Al suo interno, come amano dire alcuni dei dipendenti che ci lavorano, "ospedale nell'ospedale", c'è il centro di Day Hospital chemioterapico diretto da Sandro Pignata. Carmelina Landolfi è la coordinatrice del personale infermieristico. La struttura è nuova, moderna e sicura grazie alle figure mediche ultra specializzate e all'equipe infermieristica, sempre più specializzata e specializzanda, che segue percorsi volti a migliorare l'assistenza ai pazienti. Carmelina Landolfi al riguardo sottolinea: "proprio in questo periodo alcuni di noi partecipano a un master relativo agli accessi venosi". I pazienti che scelgono di farsi curare all'ospedale Pascale possono, tra l'altro, avvantaggiarsi di sempre nuovi farmaci trattandosi di un



Sandro Pignata, direttore Day Hospital chemioterapico dell'Ospedale Pascale



ospedale di ricerca. Infatti, sostiene Sandro Pignata: "nel nostro day hospital vengono sperimentati diverse decine di nuovi farmaci biologici che rappresentano un valore aggiunto per il paziente che viene seguito presso l'ospedale Pascale". Il reparto di chemioterapia in day hospital è al terzo piano della struttura degenti ed è aperto dalle otto alle diciannove. Quindici infermieri ogni giorno si impegnano per offrire la migliore assistenza possibile agli ammalati di cancro che vi afferiscono. Al secondo piano c'è l'accettazione, con tre impiegati, tre sale d'attesa dotate di televisione e una

libreria, oltre agli ambulatori dei sei dipartimenti medici. I pazienti arrivano prevalentemente da tutta l'area campana ma non è infrequente che vengano anche da altre sedi italiane e talvolta anche dall'estero. Rosario La Bruna - dall'accettazione ha cognizione di tutti i pazienti - ricorda che qualche tempo fa una ragazza ogni ventuno giorni veniva dal Libano. La struttura di chemioterapia consta di dieci stanze dotate di internet con sistema wi-fi e schermo per vedere film in dvd. Ciascuna camera dispone di quattro postazioni con poltrone. A queste si aggiungono una stanza dedicata alle urgenze, dotata anche di un posto letto e una sala prelievi perché, come affermato dalla coordinatrice Landolfi, "i pazienti prima di sottoporsi alla chemioterapia devono fare un prelievo e solo dopo la visita e valutazione del medico competente si procede alla somministrazione farmacologica". Talvolta questa fase preparatoria è anticipata al giorno prima della somministrazione anche per cercare di abbattere i tempi di attesa. La preparazione del farmaco, invece, avviene nel centro di preparazione dei farmaci antitumorali mentre al reparto avviene la preparazione delle premedicazioni da parte degli stessi infermieri. "Mission dell'ospedale - afferma Pignata - è dare all'ammalato il massimo in tema di tecnologia, competenza specialistica e psicologica garantendo al paziente un'accoglienza umanizza-



Pasquale Aprea, Responsabile SSD impianti e gestione cateteri venosi centrali

ta". Il personale infermieristico e medico cerca, ogni giorno, di fornire ai pazienti e ai loro familiari non solo l'assistenza medica specialistica, ma anche la premura negli approcci umani. A tal fine, da circa due anni, è attivo un centro di ascolto per i pazienti



Lo staff del centro di Day Hospital chemioterapico dell'Ospedale Pascale



e i familiari seguito dalla struttura della psicologia oncologica dell'istituto, responsabili sono Francesco De Falco e Ida Bolognini. Sempre in un'ottica di sostegno psicologico, il reparto ha concesso una stanza al visagista e truccatore René Bonante (che ha lavorato nel cinema e al teatro) che l'ha adibita a sala trucco e parrucco. René Bonante, infatti, reduce da un'esperienza personale nella malattia, ha proposto l'iniziativa e, volontariamente, due volte a settimana, dedica la sue mattine alle pazienti donne e non solo fornendo indicazioni e consigli sull'idratazione della pelle e sulle parrucche e il trattamento dei capelli durante la somministrazione chemioterapica. Quest'anno alcune pazienti con il visagista Bonante e l'appoggio di tutto il personale hanno anche realizzato, con il supporto del fotografo Giuseppe Barbato, un calendario grazie all'Ares (Associazione Ricerca e sviluppo) che ha finanziato il progetto. Naturalmente, nonostante queste e altre iniziative attuate in passato quali lezioni di tango o massaggi, non è facile creare un buon feeling con il

paziente e i suoi familiari a causa, talvolta, di un cattivo pregiudizio che, però, viene sempre smentito dalla disponibilità e sensibilità del personale. Carmelina Landolfi al riguardo spiega "cerchiamo, nel rispetto di tutti e tutto, di andare incontro ai familiari che non vogliono separarsi durante la cura così da consentire per brevi periodi di sostare con loro nella sala del trattamento. I parenti, infatti, non dovrebbero entrare in reparto, ma attendere nelle sale d'attesa, ma c'è umanizzazione e quindi cerchiamo di andarci incontro anche perché la terapia può durare da mezz'ora a sei ore in base al chemioterapico utilizzato". Obiettivo primario del personale infermieristico è seguire in sicurezza il paziente e a tal fine in genere entro le ore dodici si cerca di avviare tutti alla somministrazione così da avere un infermiere per stanza e seguirli direttamente. Possibili reazioni possono avvenire sia immediatamente che in corso di trattamento. Qualora il paziente avesse problemi dopo le dimissioni, può sempre ritornare ed essere assistito. Al fine di rendere, sia ai pazienti che ai familiari, quanto più sereno possibile il percorso di cura da circa un mese è iniziato il secondo periodo sperimentale del progetto "Primary Nursing" all'interno di un servizio di chemioterapia con termine a fine maggio. Responsabile del progetto, che coinvolge un

numero limitato di pazienti, per lo più nuovi e con prima linea di chemioterapia, è l'infermiera Marianna Connola, la quale afferma che "la fase sperimentale, cui partecipano solo una parte degli infermieri, è volta a verificare la concreta fattibilità di questo modello organizzativo che prevede l'affidamento dell'ammalato a un determinato infermiere con il compito di seguirlo in tutte le fasi della cura e cioè anche quando, per sopraggiunte problematiche, la somministrazione della chemio viene sospesa e si passa, ad esempio, alla somministrazione palliativa". La prima fase sperimentale del progetto di Primary Nursing c'è stata nel periodo luglio-ottobre 2012 coinvolgendo tutti i pazienti e gli infermieri con il compito di accogliere, assistere e fornire informazioni sul reparto e gli effetti collaterali della cura. Al riguardo Connola dichiara: "con il primo progetto si è constatata la fattibilità, ma si è altresì accertato che andavano apportati dei cambiamenti al modello originario perchè troppo complesso per un day hospital che raggiunge anche gli ottanta pazienti al giorno".

L'ospedale Pascale si conferma così una struttura d'eccellenza per la lotta al tumore anche nell'ambito della cura chemioterapica in day hospital garantendo agli ammalati che si rivolgono alla struttura tecnologia, professionalità e umanizzazione.



Parola chiave: IRE

Nuove frontiere contro i tumori inoperabili

di Veronica Valli

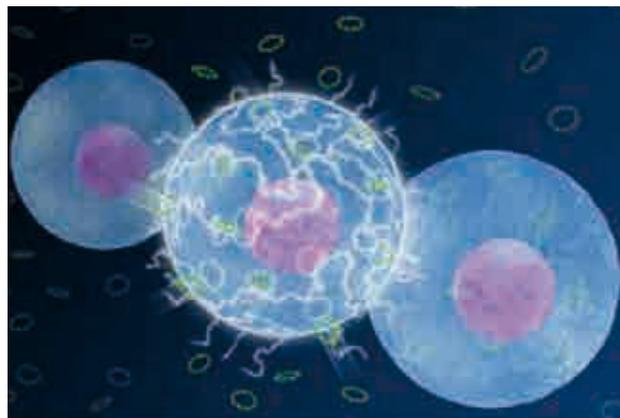
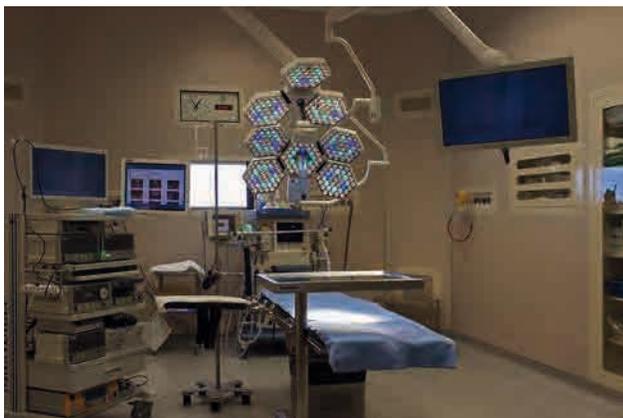


Nuove tecniche contro i tumori inoperabili del fegato e del pancreas: se ne è discusso nel corso di un seminario sull'ablazione mediante Elettroporazione Irreversibile (Ire) svoltosi, a Napoli, presso il Centro Congressi della Clinica Ruesch.

All'incontro hanno partecipato numerosi esperti, tra i quali specialisti in anatomia patologica, anestesia, cardiologia, chirurgia, ecografia, gastroenterologia, interventistica, neurochirurgia, oncologia, patologia clinica, radiologia e urologia. I docenti universi-

tari relatori al convegno, Giuseppe Belfiore, Oreste Cuomo, Alberto Del Genio e Massimo Romanelli hanno affrontato un tema di grande attualità non solo per la platea medica ma anche per tanti pazienti e i loro familiari, illustrando le nuove possibilità di cura per malattie del fegato, delle vie biliari, del pancreas e anche di altri organi.

Riflettori puntati, nel corso del Workshop, su un aspetto fondamentale per il paziente: la prevenzione. Ci sono infatti, tanto per fare alcuni esempi,



condizioni patologiche come steatosi epatica, steatoepatite ma anche calcolosi e formazioni benigne che rappresentano oggi, purtroppo, una realtà diffusa a causa delle abitudini di vita legate al tipo di alimentazione e al contesto ambientale. Queste patologie possono essere rivelate da un esame ecografico e poi approfondite per valutarne la reale entità al fine di poterle affrontare e curare in tempo utile a evitare ulteriore progressione e insorgenza di complicanze. Questo significa che ricorrere a controlli periodici come ecografie, test di laboratorio ed esami clinici consente di poter pervenire a una diagnosi precoce di una patologia sia comune sia (non augurabile) di una neoplasia che se in fase iniziale può essere affrontata con maggiori possibilità di successo.

La procedura all'avanguardia dell'elettroporazione irreversibile (IRE) è stata eseguita per la prima volta in Italia per via percutanea sotto guida TC dal professor Giuseppe Belfiore, e rappresenta al momento una novità di sicuro interesse in quanto permette di trattare tumori inoperabili di tessuti sinora non aggredibili con altre procedure come

neoplasie del fegato localizzate in sedi particolarmente difficili da raggiungere come neoplasie del pancreas, ma anche lesioni di reni, prostata e polmoni. Questa tecnica consiste in un trattamento di ablazione non termica, che attraverso l'inserimento di due ago-elettrodi ed il passaggio di impulsi ad alta tensione, crea dei "fori" nelle membrane delle cellule neoplastiche (tumorali), inducendo una morte cellulare irreversibile, ma al contempo salvaguardando i tessuti sani.

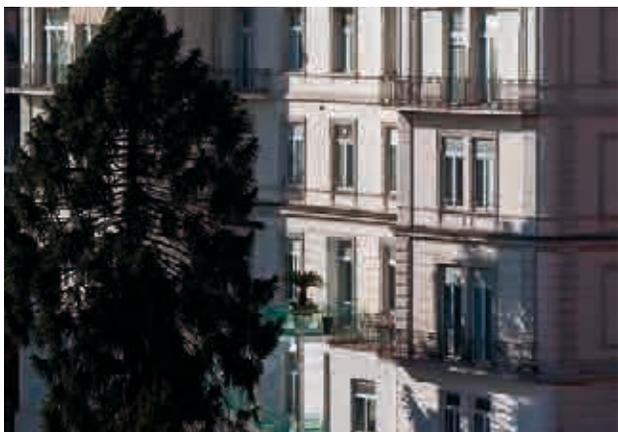
La metodica è efficace e selettiva perché colpisce solo i tessuti affetti dal tumore.

"Tumori inoperabili trattati con metodica IRE possono, nel corso del tempo, divenire operabili chirurgicamente", spiega l'emerito professor Oreste Cuomo. Il trattamento avviene in anestesia generale e prevede circa due giorni di degenza per il paziente. In casi di interventi di chirurgia open i tempi di degenza saranno leggermente più lunghi.

Con l'attivazione di una Unità Multidisciplinare dedicata alla Prevenzione, Diagnosi e Trattamento delle malattie del pancreas, del fegato e delle vie biliari, la Clinica Ruesch continua il suo cammino di rinnovamento e conferma la sua presenza in un contesto altamente tecnologico orientato ad offrire prestazioni di elevato livello professionale ed umano.

L'Unità è composta da una équipe multidisciplinare e utilizza presidi e tecniche diagnostico-terapeutiche di ultima generazione, dalla Diagnostica per immagini e Radiologia Interventistica (consulente Giuseppe Belfiore) agli aspetti medici, non chirurgici (che ha tra i referenti Raffaele Pempinello) fino alla Chirurgia epato-bilio-pancreatica (che ha tra i propri punti di riferimento Oreste Cuomo).

L'assistenza clinica è garantita inoltre da un "monitoraggio anestesilogico pre e post-operatorio" attivo 24 ore su 24.



Chioma e Benessere

A Napoli un convegno per la difesa dei capelli

di Alessio Russo

In l'Te Vurria Vasà Vincenzo Russo riuscì a dar corpo alla delicata e sfuggente bellezza dell'amata attraverso un'immagine raffinata: "o viento passa e vasa stu ricciulillo 'nfronte", scrisse. Una chioma folta e fluente è strumento fondamentale della nostra capacità espressiva e relazionale, nonché potente simbolo di sensualità. I più recenti dati evidenziano come in Italia il problema della calvizie sia purtroppo in continuo aumento, incidendo su quasi il 40% degli uomini e su circa il 15% delle donne, con una diffusione sempre maggiore anche fra i giovani. I capelli, spiega Annamaria Colao, professore ordinario del Dipartimento di Endocrinologia e Oncologia molecolare e clinica dell'Università di Napoli Federico II, di recente insignita del titolo di maggiore esperta mondiale nelle malattie ipofisarie, non sono però "solo un annesso legato alla seduzione, ma soprattutto spia della nostra salute". Da qui la necessità di un convegno medico-scientifico, "Chioma & Benessere", per indagare le malattie che sottendono all'alterazione dei capelli, sino alla loro caduta. L'approccio promosso è multidisciplinare, all'insegna del dialogo fra dermatologia ed endocrinologia, la cui collaborazione, negli ultimi anni intensificatasi, deve mirare alla formulazione di un algoritmo diagnostico comune. Il susseguirsi degli interventi di vari specialisti, tra cui Gabriella Fabbrocini, docente di Dermatologia clinica, allergologica e venereologica dell'Università Federico II, già legata ad Annamaria Colao dalla comune attività nel Board scientifico de "Il Corpo Ritrovato" (associazione no profit legata alla nascita di recenti ambulatori e volta allo studio e alla ricerca per l'accudime-



La professoressa Annamaria Colao

nto, da un punto di vista dermo-cosmetologico, del paziente oncologico), ha delineato un vasto quadro di riferimento per orientarsi fra gli aspetti endocrinologici, internistici, psicologici, dermatologici e farmacologici del problema, con un'attenzione particolare alle nuove tecniche diagnostiche e terapeutiche. Di grande importanza è il duplice messaggio lanciato ai "profani", affinché si prendano cura dei propri capelli con consapevolezza, limitando comportamenti dannosi, come diete squilibrate, eccessive manipolazioni e utilizzo di prodotti non naturali, e prestino attenzione alla prevenzione e alla diagnosi corretta, evitando il fai-da-te e affidandosi a esperti. In tema di sviluppo, innovazione e professionalità sono intervenuti i rappresentanti dei Cesare Ragazzi Laboratories, Stefano Ospitali e Lucia Peluso, rispettivamente amministratore delegato dell'azienda leader nel settore del benessere dei capelli e direttrice dei Campania CRL. Ospitali ha illustrato il metodo CNC (capelli naturali a contatto), un sistema di infoltimento naturale unico nel suo genere, "che prevede la realizzazione di apitesi del capillizio personalizzate in base alle esigenze di ogni singolo cliente", mentre Lucia Peluso ha invitato a testare l'efficienza del personale e dei trattamenti nei centri del territorio. La testimonial Rosaria de Cicco, nota attrice napoletana, ha deliziato i presenti con l'impeccabile interpretazione di un racconto del giallista Maurizio De Giovanni, intitolato "Le mani nei capelli": le romantiche emozioni suscitate dal ricciulillo nel Russo, si tramutano qui nelle ossessive pulsioni di una stalker feticista, pronta a tutto pur di impadronirsi della conturbante chioma del suo idolo.



Lucia Peluso, direttore Campania Cesare Ragazzi

Alopecia psicogena da stress

Somatizzazione dell'ansia del cuoio capelluto

a cura del dott. Pasquale Cozzolino



Si sente parlare di caduta dei capelli e si pensa a un problema di tipo dermatologico o a un disturbo metabolico, in altre battute allo stress. Si sospetta che lo stress sia una possibile causa della caduta dei capelli, sebbene non sia mai stata riscon-

trata una chiara evidenza sperimentale. La storia scientifica dell'ipotesi, che oggi chiamiamo somatizzazione dell'ansia e delle emozioni del cuoio capelluto, prende avvio nell'800 con Plumbe (1863), "Alopecia post-emozionale", e con Duhring (1883) che prospetta che la "trofoneurosi" possa essere determinata da emozioni violente.

Secondo gli studi più recenti, questa reazione biologica dell'organismo allo stress coinvolgerebbe ipotalamo e ipofisi con conseguente rilascio di ormoni corticotropi che entrano in circolo fino a raggiungere, fra le altre, alcune delle cellule implicate nella formazione e alimentazione dei capelli: cheratinociti, fibroblasti, cellule immunitarie e sebociti. L'influenza su questi ultimi spiegherebbe perché l'alopecia da stress si accompagna spesso alla produzione di sebo in eccesso a livello della cute dei capelli. L'alopecia psicogena è una particolare forma clinica di alopecia che si presenta con un diradamento diffuso, relativamente più marcato nella regione centrale dove la densità e la qualità dei capelli non conosce differenze tra fronte e vertice e nell'area compresa tra queste, la linea di attaccatura frontale è pressoché ben conservata. L'alopecia psicogena va ipotizzata ogni qualvolta manchi la familiarità per la alopecia androgenetica e per quella areata ed è dovuta alla cascata ormonale e di mediatori paracrini che si producono in seguito ad alterazioni provocate dallo stress. Negli ultimi anni, oltre al ruolo dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene, sono state acquisite delle informazioni sul ruolo specifico della prolattina, del nerve growth factor

(NGF), dell'ormone di rilascio della corticotropina (CRH) e della Sostanza P. Tali mediatori degli effetti dello stress provocano come risultato finale la degranolazione dei mastociti e di alcune classi di linfociti T, e la conseguente liberazione di sostanze che inducono apoptosi e inibizione della proliferazione dei cheratinociti del follicolo pilifero. Tali ormoni dello stress sono tipicamente vasocostrittori periferici (adrenalina e cortisolo) e il cuoio capelluto è la parte più periferica della circolazione sanguigna del corpo umano. La calvizie sarebbe notevolmente favorita dall'atrofizzazione dei capillari che nutrono il bulbo pilifero, con denutrizione cronica dello stesso e quindi atrofia del capello.



A differenza dell'alopecia areata, in cui la perdita di capelli procede per chiazze, l'alopecia da stress femminile si manifesta con il diradamento dei capelli diffuso su tutto il cuoio capelluto e soprattutto nell'area centrale che collega l'attaccatura frontale al vertice della testa. Negli uomini, oltre a un diradamento generale, emerge la stempiatura che avanza precocemente con il persistere o l'aggravarsi dei fattori scatenanti. È ovvio ma non banale che il miglior rimedio per l'alopecia da stress sia rimuovere precisamente la fonte di stress che causa la perdita dei capelli. Si invita chi è colpito dal problema a trovare il modo di sottrarsi alla fonte di stress o a rivolgersi a uno psicoterapeuta se lo stress è generato da un disagio psicologico da risolvere internamente. Purtroppo la rimozione della fonte stressante non è sempre possibile e la soluzione del disagio psicologico può richiedere tempi lunghi, a questo punto affidarsi a un trattamento personalizzato diventa una necessità.

Un diavolo per capello

Aspetti psicologici della tricotillomania

a cura della dott.ssa Maria Rosaria Messina

Sempre più spesso le persone vengono colpite da ciò che possiamo definire un disturbo d'ansia generalizzato. Una variante è il Disturbo Ossessivo-Compulsivo (DOC), caratterizzato da sintomi particolarmente negativi per il soggetto che interferiscono con le normali attività di vita quotidiana. Affinché venga diagnosticato tale disturbo devono essere presenti ossessioni, associate o meno a compulsioni, ossia ad atti reiterati nel tempo. Ai DOC appartiene la tricotillomania: i soggetti scaricano la propria ansia, come risposta a uno stato di tensione emotiva che non trova sfogo in modo alternativo, strappandosi i capelli. Sperimentano un senso di tensione crescente prima di compiere l'atto o quando cercano di resistere all'impulso. L'atto patologico può essere orientato a estirpare anche sopracciglia, ciglia, barba e altri peli del corpo, compresi quelli che ricoprono addome, gambe, braccia, ascelle o zona pubica. Il soggetto, superata la fase di soddisfazione, prova un forte senso di disagio e colpa, associato alla consapevolezza di non essere in grado di fermare questo comportamento, nonostante le ripetute sollecitazioni di trazione provochino perdita di capelli. Il disturbo interessa circa il 4% della popolazione e colpisce prevalentemente i soggetti di sesso femminile. Si manifesta nei bambini tra i 2-6 anni e negli adolescenti. La fascia più colpita è compresa tra i 9 e i 13 anni, ma in alcuni casi la condizione può manifestarsi anche durante l'età adulta. In bambini e adolescenti la tricotillomania può essere presente per periodi limitati di tempo, mentre se si presenta in soggetti adulti è solitamente una manifestazione di malessere e di sofferenza emotiva più preoccupante. La maggior parte delle persone con tricotillomania presenta anche altri disturbi, da quelli alimentari fino alla depressione. La conseguenza più evidente e spiacevole è l'alopecia: in zone specifiche della cute sono visibili chiazze dove mancano peli o capelli, in modo analogo a quanto accade con alcune forme di alopecia areata. Le aree del cuoio capelluto in cui il tricotillomane esercita maggiormente il comportamento maniacale sono quelle fronto-parietali. I

pazienti possono non riconoscere il problema o tentare attivamente di nascondere, per questo la diagnosi non è sempre immediata. La diagnosi differenziale comprende la valutazione per alopecia areata, tinea capitis, alopecia da trazione e follicolite. Trattamenti utilizzati per la cura della tricotillomania includono una terapia cognitivo-comportamentale, approccio psicologico maggiormente utilizzato, diretto a individuare lo stimolo causale del disturbo, permettendo di aiutare il paziente a riconoscere i pensieri, i sentimenti e i fattori scatenanti associati all'atto di tirarsi i capelli. Obiettivo della terapia: aumentare la consapevolezza del proprio comportamento, per sostituirlo con reazioni alternative e positive, insegnando al soggetto a controllare gli impulsi psicologici. La terapia farmacologica è usata nei casi più gravi, per diminuire l'ansia, la depressione e i sintomi ossessivo-compulsivi. Se esiste una correlazione abbastanza stretta fra il disagio psicologico e l'atto patologico in sé, intervenendo con una terapia farmacologica l'impulso di tirarsi i capelli dovrebbe cessare. La maggior parte delle persone che ricorrono a una terapia mirata può andare incontro a guarigione. In genere, se il disturbo si manifesta durante la prima infanzia (prima dei 6 anni di età) tende a essere lieve e a scomparire spontaneamente senza trattamento. Negli adulti l'insorgenza di tricotillomania può essere secondaria a sottostanti disturbi psichiatrici e perciò potrebbe essere più difficile da trattare. La diagnosi precoce è la migliore forma di prevenzione, induce a intraprendere un trattamento altrettanto precoce ed efficace: ricorrere alla terapia appena compaiono i primi sintomi potrebbe contribuire a ridurre eventuali disagi per la vita della persona.

pagine a cura di Alessio Russo

Underforty

Prevenzione senologica per le donne under 40

di Veronica Valli

È la sua creatura più preziosa, voluta fortemente dal 2012. Ilaria Romano è il Presidente di Underforty Women Breast Care Onlus, la prima Associazione in Europa per la prevenzione, diagnosi e cura del tumore al seno nelle giovani donne. Il tutto sotto la direzione scientifica di Massimiliano D'aiuto, Dirigente Chirurgo Oncologo Senologo presso il Dipartimento di Senologia dell'Istituto Nazionale dei Tumori "Fondazione G.Pascale" di Napoli. Tante le attività dalla forte connotazione sociale messe in campo nel corso di questi due



Ilaria Romano

anni da Underforty: partnership prevalentemente nel Centro Sud con Istituzioni, Università, Circoli, Club, Enti pubblici e privati, nell'unico intento di accorciare la distanza tra le prevenzione e l'universo femminile, un'attività svolta con abnegazione e passione che ha consentito in varie occasione anche di salvare vite umane grazie alla tempestività. Il tumore al seno colpisce una donna su otto e - di queste - una su sette ha meno di 40 anni. Un'incide-

Ilaria Romano e Maria Escartin alla maratona di Napoli



nza in crescita. Non esiste per questa fascia di età tutela da parte del Servizio Sanitario Nazionale in quanto non esistono ad oggi protocolli di prevenzione strutturati. Underforty è impegnata con progetti finalizzati a sensibilizzare le donne sull'importanza della prevenzione senologica anche in giovane età e le Istituzioni nazionali sulla necessità di predisporre adeguati percorsi di prevenzione. La Onlus agisce attraverso una campagna itinerante che si chiama 'InVita alla Salute', volta all'informazione e alla sensibilizzazione dedicata anche a insegnare la tecnica dell'autopalpazione e ad avere una stima del rischio individuale di sviluppare il tumore al seno. Di recente Underforty ha legato il suo messaggio a importanti manifestazioni sportive quali la Maratona internazionale: la triatleta Maria Escartin ha partecipato come testimonial per la Onlus all'insegna dello slogan 'Vincerà la vita'. È possibile informarsi sulle attività dell'Associazione visitando il sito www.underforty.it e le pagine facebook Underforty Women Breast Care e Underforty Tumori Seno).



Ines Trocchia

Un sogno nel cassetto: sfilare per Roberto Cavalli



di Carmen Posillipo

A soli 19 anni si è affermata nel panorama della moda come una delle indossatrici campane più richieste da brand di calibro nazionale come: Kocca, Legea, Seduzioni Jeans di Valeria Marini, Giorgia&Jhons, Alcott. La moda è la sua grande passione, il sogno nel cassetto: lavorare per lo stilista Roberto Cavalli. Ines Trocchia nasce a Nola e dopo il diploma scientifico si iscrive al primo anno di design per la moda ad Aversa. Ama leggere, pattinare e adora gli animali, la sua casa tra cani, gatti e conigli, è un vero e proprio zoo. Nel 2013 i primi passi nello scintillante mondo della moda, seguita dai genitori che, superata la diffidenza iniziale, si sono presto trasformati nei suoi primi sostenitori. Su Facebook conta oltre 15mila like e ha stravinto tutti i concorsi web sbaragliando un'agguerrita concorrenza. È una ragazza semplice, dai sani principi, non accetta compromessi e dice sempre tutto quello che pensa. Sempre pronta a partecipare a iniziative a scopo benefico, ha sposato la causa dello sportello legale per i professionisti del suo settore, idea promossa dal giornalista Lorenzo Crea.



IO SONO **GIULIETTA.**
METTIMI ALLA PROVA,
O PROVA A RESISTERMI.



Alfa Romeo Giulietta con motore GPL TURBO 120 CV, naturalmente potente.

PRESTAZIONI Il GPL Alfa Romeo è stato progettato per offrire le stesse prestazioni di coppia, potenza e affidabilità del motore benzina.

EFFICIENZA Il GPL offre un consistente vantaggio sui costi del carburante e riduce fortemente le emissioni di sostanze inquinanti.

SICUREZZA Il GPL Turbo 120 CV è progettato, fabbricato e garantito da Alfa Romeo secondo i suoi più elevati standard.

Consumi ciclo combinato max 7,6 l/100 km; emissioni CO₂ max 177 g/km (Giulietta 1750 TBI 235 CV).

Reginauto
www.reginauto.com

POZZUOLI (NA) - Via Campana, 229
Tel. 0815267840



Giulietta



SENZA CUORE SAREMMO SOLO MACCHINE

NAPOLI - Via delle Repubbliche Marinare, 23/33
Tel. 081415624



admiranda

Capua la Splendida

Di qui passarono i Grandi

Ponte sul Voltorno

di Jolanda Capriglione*

Professore di Estetica del Paesaggio, Seconda Università di Napoli

Capua la splendida si lascia andare fra le spire dolci d'abbraccio del Voltorno, il fiume che ha 'fatto' la storia dell'Occidente. Già, pare che sia proprio vero che da queste parti perfino Annibale dimenticò elefanti e sogni di gloria per darsi alla bella vita che i francesi chiamano significativamente les délices de Capoue. Ma non fu il solo a perdere la testa: quando già era nata la città di Casilinum, non lontana dall'antica Capua, di qui passarono i Grandi, da Federico II a Pier delle Vigne, da Carlo V al feroce Valentino e grandi architetti, da Attendolo a Francesco di Giorgio Martini a Gioffredo a Collecini. Il bon vivant Giovanni Boccaccio fu per qualche tempo amministratore della potente parrocchia di San Lorenzo ad Crucem, chiesa attigua al Palazzo Antignano, a tutti noto perché sede del Museo Campano. Già, il Museo Campano. Raccoglie memorie di tutto il territorio circostante, ha una collezione di deliziose tanagrine da far invidia a qualunque altro Museo del mondo e poi terrecotte dipinte, statue elleniche, ellenistiche, medievali, una quadreria immensa e un unicum che muove studiosi e turisti di tutto il pianeta: la magnifica collezione di Matres Matutae con i loro figlioletti

in braccio, forse ex voto. Ritrovate nell'Ottocento, da allora vivono nel mistero della loro preziosa e silente unicità: il tufo giallo e grigio le ha protette nei millenni e oggi si offrono in tutta la loro potenza simbolica, ma anche in tutta la loro straniante bellezza. Il Palazzo Antignano che accoglie il Museo fa angolo con un pezzo della Capua longobarda: la Chiesa di San Salvatore a Corte, oggi sede di un bel Museo di Arte Sacra Contemporanea dove artisti del calibro di Angelo Mirra hanno lasciato opere forti, di rara intensità. E poco più in là, accanto all'immensa Cattedrale dedicata a S. Stefano e Agata, il Museo Diocesano. La Cattedrale stessa, fondata dal vescovo Landolfo (856), è un Museo: basta guardare le alte colonne provenienti dal vicino Anfiteatro dell'Antica Capua e poi tele, bronzi, argenti, marmi sopravvissuti ai bombardamenti insieme all'Assunzione del Solimena (sec. XVIII), il magnifico Cero Pasquale, le tele della Via Crucis del Liani (sec. XVIII), il Cristo Deposito del Bottiglieri (sec. XIX), conservato nella cripta insieme ad altri capolavori in marmo e pietra, e non solo. Il Museo Diocesano è una passeggiata nella storia anche laica della città. Fu inaugurato nel

1990 e 'solennizzato' nel 1992, in occasione della visita di Giovanni Paolo II: la grandeur della città non permetteva altro! La civiltà plurimillennaria di Capua ci lascia facilmente immaginare come le prime testimonianze siano molto antiche, a cominciare dall'epitaffio in marmo del vescovo Probino (I-II sec. d. C.), accanto a tre urne cinerarie finemente decorate di età flavia. Fanno poi bella mostra di sé capitelli di antiche chiese che recuperavano elementi di templi romani, stemmi gentilizi delle grandi famiglie che nei secoli resero Capua bella e ricca d'arte, stemmi episcopali, reliquiari, calici, croci, statue, dipinti, pannelli lignei. Ma ci chiama un altro capolavoro assoluto delle Arti degli uomini: la Chiesa dell'Annunziata. Magnifica! All'immensa cupola lavorarono

Fontana e Attendolo, al soffitto in legno intagliato e dorato Caracciolo, Forlì e Vitale. La grande facciata ha un alto basamento costituito da blocchi provenienti dall'anfiteatro Campano. Ai lati, due nicchioni con le grandi statue in stucco di S. Antonio e S. Lucia. Le 'scioquaglie' alla gola accanto a S. Antonio fanno pensare al maiale nero casertano, oggi ambito dai migliori chef.

È ricca di un magnifico coro ligneo intarsiato, oltreché di sculture sei-settecentesche, dipinti di Mondo (il bellissimo S. Michele), De Majo, Elia, Santafede, Fischetti e de Mura. Si narra che qui abbia avuto modo di suonare Mozart nel 1770: poco, credo, perché poi preferì di certo andare ad ammirare le altre infinite Bellezze capuane.



Chiesa di S. Eligio. Portale tardo-barocco



Chiesa di S. Angelo in Audoaldis



Curia Arcivescovile. Corte interna



Museo Campano. Il dio Volturno



Chiesa di San Rufo e Carponio



Museo Campano. Mater matuta

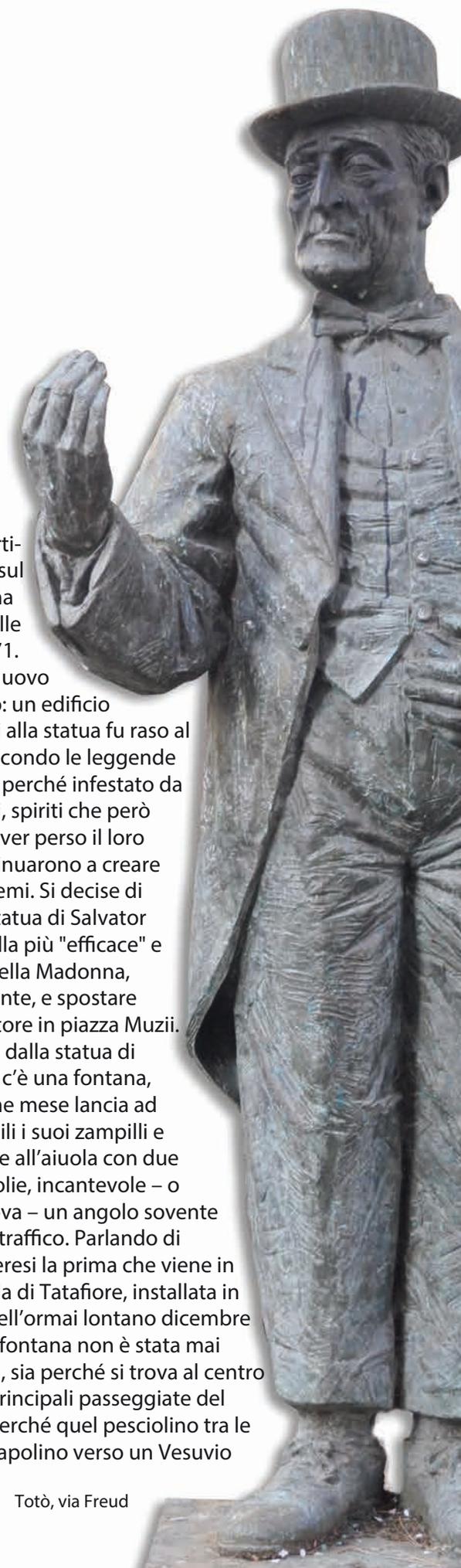
Vomero e Arenella

Tra statue e fontane

di Roberto Colonna

Vomero e Arenella rappresentano da sempre una delle mete più ambite dello shopping napoletano. In questo caso i negozi e le loro preziose, quanto pregevoli mercanzie, saranno per qualche minuto dimenticati per qualcosa di inconsueto. Qualcosa che spesso sfugge agli abitanti e ai turisti che si trovano a camminare da queste parti: statue e fontane. Il centro storico di Napoli ne è ricchissimo e decidere di scrivere di quelle poche presenti tra Vomero e Arenella può apparire una provocazione. Forse lo è. Anzi lo è sicuramente. Fino a un certo punto. Nel corso degli anni questi due bellissimi quartieri, che tra l'altro formano un'unica e popolatissima circoscrizione, sono stati poco a poco arricchiti sia di statue che di fontane. Di proposito si sceglierà di non parlare della celebre Villa Floridiana, per la quale ci vorrebbe non solo un articolo ma addirittura un libro a parte. E, poi, sarebbe troppo facile cavarsela in questo modo. Si ritorni, dunque, come diceva Benedetto Croce, a Bomba. In passato, come testimoniano tutte le città d'arte del mondo, era consuetudine abbellire le strade e le piazze con fontane e statue. Oggi è considerata quasi una pazzia spendere soldi pubblici per un'operazione di questo genere. Anche per questo il Vomero e l'Arenella sono così poveri di questo tipo di monumenti. Punto di partenza di questo particolare percorso è piazza Francesco Muzii. In questa piazza, che è stata da poco tirata a lucido grazie alla costruzione di un parcheggio sotterraneo privato, sorge una bellissima statua in bronzo di Salvator Rosa. La scelta del luogo non è casuale. Nei pressi dell'adiacente piazzetta Arenella vi era la casa natale del grande pittore. La masseria dove era nato Salvator Rosa fu abbattuta nel 1938 per far spazio a dei nuovi palazzi. Tuttavia, per serbare la memoria di questo luogo era stata già posta nel 1933, sempre in piazzetta Arenella, una scultura in bronzo dell'artista realizzata sul modello di una statua di Achille D'Orsi del

sempre in piazzetta Arenella, una scultura in bronzo dell'artista realizzata sul modello di una statua di Achille D'Orsi del 1871. Nel 1963 un nuovo abbattimento: un edificio posto davanti alla statua fu raso al suolo pare, secondo le leggende del quartiere, perché infestato da spiriti inquieti, spiriti che però anche dopo aver perso il loro alloggio continuarono a creare svariati problemi. Si decise di sostituire la statua di Salvator Rosa con quella più "efficace" e "protettiva" della Madonna, tutt'ora esistente, e spostare quella del pittore in piazza Muzii. Poco distante dalla statua di Salvator Rosa c'è una fontana, che da qualche mese lancia ad altezze variabili i suoi zampilli e rende, insieme all'aiuola con due grandi magnolie, incantevole – o almeno ci prova – un angolo sovente soffocato dal traffico. Parlando di fontane vomeresi la prima che viene in mente è quella di Tatafiore, installata in via Scarlatti nell'ormai lontano dicembre 1999. Questa fontana non è stata mai troppo amata, sia perché si trova al centro di una delle principali passeggiate del Vomero, sia perché quel pesciolino tra le onde che fa capolino verso un Vesuvio



Totò, via Freud



Donne Combattenti di Marisa Albanese

tra le onde che fa capolino verso un Vesuvio stilizzato non è mai piaciuto agli abitanti e ai visitatori della strada. Non a caso la sua vasca rettangolare è stata di frequente bersaglio di numerose incursioni goliardiche tra cui l'invasione qualche Natale fa di due capitoni o l'apparizione di un casco messo a protezione della riproduzione del celebre "Sterminator". Inoltre, lo scorso anno, fu al centro di una rovente polemica poiché, non essendo provvista di una pompa di riciclaggio, sprecava litri e litri di acqua pubblica e potabile. Tappa successiva: piazza Quattro Giornate. Nel giardino davanti allo stadio intitolato ad Arturo Collana ci sono la scultura in acciaio COR-TEN a forma di V di Renato Barisani e le due statue bronzee di atleti di Lydia Cottone che durante i festeggiamenti dell'ultimo scudetto del Napoli furono abbigliati con le maglie della squadra vincitrice. Scendendo all'interno della stazione della metropolitana si possono ammirare, dalle scale mobili di risalita, le "Donne combattenti" di Marisa Albanese, bellissime opere in bronzo dipinto e acciaio. Infine, è opportuno dirigersi verso quello che viene definito il Rione Alto che, come è noto, deve il suo nome al fatto di essere collocato nella parte più alta della collina del Vomero. Appena fuori la stazione omonima della Collinare, alla fine di via Giulio Palermo, lì dove incrocia via Domenico Fontana, c'è un piccolo piazzale con una fontana, spesso priva d'acqua, impreziosita da un mosaico di Achille Cevoli. Continuando questo strambo itinerario si incontrerà, poco distante, in uno slargo di via Sigmund Freud, una statua dedicata al celebre attore comico partenopeo Antonio De Curtis, che da quando fu inaugurata, nel 1999, continua a essere sporcata da vandali con scritte e disegni di ogni tipo.



Fontana Tatafiore, via Scarlatti



Atelta di Lydia Cottone



Madonna, Piazza Arenella



Galleria Principe di Napoli

Il gigante da salvare

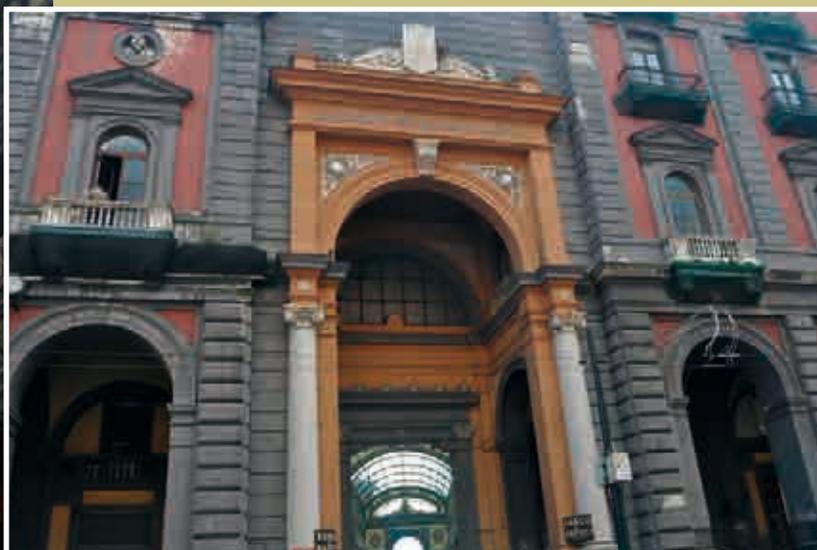
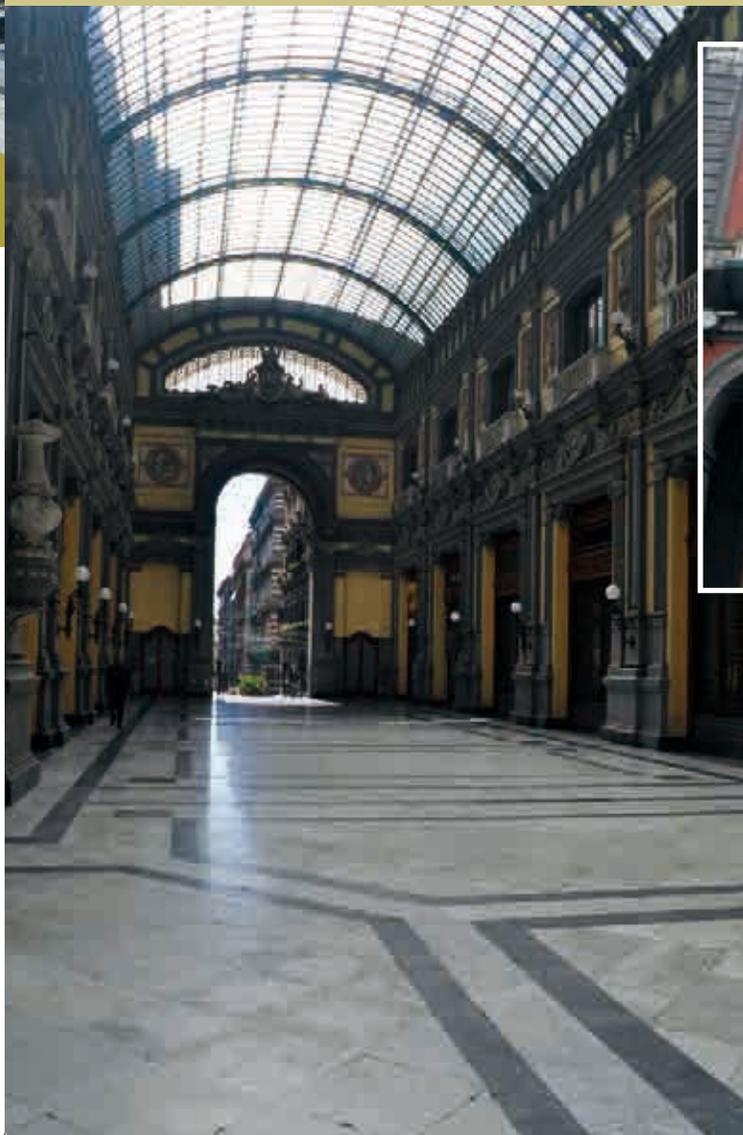
di Roberto Colonna

I gioielli devono essere curati di continuo, anzi, coccolati. La Galleria Principe Umberto è uno dei gioielli più preziosi che Napoli possiede. Incastonata nel cuore del centro storico, questa galleria è sconosciuta a molti, perfino agli stessi abitanti della zona in cui sorge. Eppure la sua architettura parla da sola e anche la sua storia. Costruita tra il 1870 e il 1883 su progetto di Nicola Breglia, fu il primo edificio di questo tipo realizzato in città. La più celebre galleria Umberto ebbe, infatti, i suoi natali sette anni più tardi. L'idea di Breglia era recuperare e ridare vita alla degradata area delle "fosse del grano", uno degli antichi granai cittadini, trasformata prima in caserma, poi deposito e, infine, abbandonata. Vista la centralità del luogo, la nuova struttura si proponeva come efficace punto di raccordo tra il vicino Museo Nazionale e le nevralgiche piazze Dante e Bellini. Così fu realizzata quest'opera maestosa e innovativa che sceglieva materiali per l'epoca nuovi come il vetro e il ferro, richiamando lo stile dei passages

parigini e le atmosfere rarefatte del Covent Garden londinese. Il risultato finale fu notevole, non solo la Galleria ridisegnò un angolo suggestivo del capoluogo campano ma diede importanza e spessore a tutta l'aria, arricchendola di un nuovo, significativo monumento che di fatto chiudeva il lungo asse viario composto da via Toledo e via Pessina. La sua bellezza, del resto, non è stata mai messa in discussione. I suoi stucchi interni, tipici della fine dell'Ottocento, le tre uscite scandite da scalinate di lunghezze diverse, a causa del dislivello presente tra le varie strade sulle quali affaccia la Galleria, e il suo ampio ambiente interno, luminoso e ovattato, avrebbero dovuto sancirne un successo senza precedenti. Qualcosa, invece, fin dall'inizio non ha funzionato. Addirittura, nell'agosto 1965, dopo il crollo della facciata davanti al Museo Nazionale, viste le condizioni a dir poco fatiscenti nelle quali si trovava, rischiò di essere abbattuta e sostituita da un palazzo residenziale o da un giardino pubblico con annesso

parcheggio sotterraneo. Negli ultimi anni la situazione non è molto cambiata. Dopo un discusso restauro, conclusosi nel 2009, la Galleria resta ancora, desolatamente, vuota. Il suo tallone d'Achille è senza dubbio da ricercarsi nell'errato utilizzo. Da questo punto di vista può considerarsi una sorta di antinomia contemporanea: una galleria di negozi – oggi si direbbe un centro commerciale – senza negozi, vale a dire senza la sua anima e privata della sua principale vocazione. Al momento la Galleria ospita uffici statali, privati e bancari. Unica vera eccezione è il caffè letterario "Liberty" che, oltre a essere la sola presenza commerciale e di ristorazione al suo interno, svolge un'importante attività culturale finalizzata a promuovere una rinascita morale ed economica di questo importante monumento. Nello scorso anno, per esempio, il Liberty ha organizzato numerose iniziative, tra cui svariati concerti musicali, che hanno attirato un pubblico numeroso. Il proble-

ma però resta. E, paradosso dei paradossi, la soluzione è a portata di mano. La gran parte degli spazi, infatti, appartengono al Comune che potrebbe gestire un ritorno delle imprese nella Galleria in modo virtuoso e libero da logiche finanziarie. Anche perché sarebbe un errore svenderla a una delle tante multinazionali dell'abbigliamento, del risparmio o dell'immobiliare che hanno già tanti punti vendita in città. Un'idea tra le tante potrebbe essere di concederla, visto il valore simbolico e identitario di questo luogo, agli artigiani locali, magari quelli che fanno pastori e presepi, che da anni chiedono una maggiore attenzione e visibilità. Poi ci sono tutti i marchi celebri della napoletanità, da Marinella a Gay Odin, tanto per citarne qualcuno, che potrebbero ben sfruttare i notevoli flussi turistici provenienti dal vicino Museo Nazionale. Sarebbe necessaria solo un po' di organizzazione. Che a Napoli, è il caso di dirlo, qualche volta manca.



Res Publicae

Esperienze dalla pubblica amministrazione

a cura di Anna Barbato



Pulizie di primavera a Monza

Anche per il 2014 si ripete a Monza la giornata dedicata alle "Pulizie di primavera". Un appuntamento in cui i cittadini si prendono cura della propria città, raccogliendo rifiuti, cancellando scritte dai muri, riverniciando muri, cancelli, ringhiere. Il tutto con la partecipazione dell'intera cittadinanza e con l'ausilio di sponsor che hanno messo a disposizione materiali e attrezzature.

Giovedì gastronomici a Modena

Fino al 3 aprile, a Modena, su iniziativa di Confesercenti, patrocinati da Comune e Provincia, si terrà l'ottava edizione dei "Giovedì Gastronomici". In rinomati ristoranti saranno offerti menu di degustazione completi a prezzi contenuti, offrendo agli amanti della buona cucina di degustare piatti della tradizione locale, spesso anche rivisitate.



Parte a Napoli il progetto CI.RO.

Anche a Napoli è partito il progetto CI.RO. (City Roaming). Si tratta di un progetto di mobilità sostenibile, il cui obiettivo è creare un sistema di mobilità urbana ecosostenibile, condivisa e intelligente. L'iniziativa, articolata in un duplice servizio di car sharing e di van sharing, ha tra le proprie finalità, oltre a quella di ridurre il traffico e l'inquinamento atmosferico, anche quella di produrre energia, attraverso l'azzeramento delle immissioni in ambiente prodotte dalle ricariche dei mezzi elettrici.



A Torino ti danno una mano

Il Comune di Torino ha dato il suo patrocinio per il progetto "Vuoi una mano?" che, in collaborazione con l'associazione "NES – Nessuno è Straniero", mette a disposizione servizi professionali, a prezzi modici, svolti da un gruppo di cittadini in favore di famiglie in difficoltà, con bambini piccoli e stranieri, che risiedono in zone "difficili" della città.





Geotermia in Italia

In Italia sono molti i casi in cui la scelta della geotermia si è rivelata vincente, in termini di produzione energetica e di risparmio in bolletta. Dal Nord al Sud della Penisola imprenditori e amministrazioni hanno ricevuto la segnalazione di Legambiente tra le buone pratiche del settore dei 'Comuni della geotermia'. Qualche esempio: nel 2011 l'azienda Salcheto ha effettuato la sua prima vendemmia da un sito, quello di Montepulciano, energeticamente autonomo; a Cassano Irpino (Av) nel 2012 è stato inaugurato il primo impianto geotermico per il riscaldamento delle scuole del comune.

Tour dell'Etna Valley

A Catania è stato realizzato un progetto di mobilità denominato "Microbus", una via di mezzo tra l'autobus e il taxi. Microbus effettuerà percorsi standard con a bordo cinque passeggeri ma, grazie alle particolarità del software utilizzato, viaggerà a una velocità superiore rispetto alla media. L'azienda catanese che lo ha ideato ha lanciato su LinkedIn una proposta di collaborazione tecnologica alla quale hanno risposto municipi di ogni parte d'Europa (da Glasgow a Salonicco). I veicoli saranno collegati tra loro da un sistema di geolocalizzazione. Le pensiline saranno fornite di display che ne proietterà posizione, tempi di attesa e posti liberi sui mezzi in transito. Il tutto sarà accessibile mediante una app.



Bologna festeggia i 100 anni di Charlot

Il 7 febbraio 1914 fece la sua prima comparsa sul grande schermo Charlot, nel cortometraggio "Kid Auto Races at Venice". Per ricordare il personaggio ideato da Charlie Chaplin, la Cineteca di Bologna organizza per tutto il 2014 una serie di eventi dedicati. Uno tra tutti? La pubblicazione di "Footlights", primo e unico romanzo di Chaplin, dal quale è stato tratto il capolavoro "Luci della ribalta", già presentato al British Film Institute di Londra.



In Sardegna un pastore usa Internet per combattere la crisi

A Gergei, in provincia di Cagliari, il pastore Emilio Concasi ha creato insieme alla sua famiglia una piattaforma online per l'adozione a distanza delle sue pecore, riuscendo in tal modo a vendere ovunque i propri prodotti. Una bella idea per combattere la crisi e soddisfare il palato di chi ama "mangiar sano".





La Regione Lazio e le nuove generazioni

La Regione Lazio ha avviato una serie di iniziative rivolte alle nuove generazioni, per avvicinarle alla cultura, ai luoghi, ai personaggi storici della regione, attraverso un viaggio che passa per il teatro, il cinema, la letteratura e la storia. Tra i progetti realizzati: "Nei luoghi di Moravia", in cui, con l'ausilio dei capolavori dello scrittore, i ragazzi riscoprono la città di Roma, le sue bellezze e i cambiamenti vissuti negli ultimi decenni. Ancora: "Il terrorismo raccontato ai ragazzi", mediante il quale i ragazzi incontrano i familiari delle vittime degli "anni di piombo", toccando con mano questa delicata fase della storia d'Italia.

Inaugurata a Milano la "Casa dei Diritti"

Nel cuore di Milano nasce la "Casa dei Diritti", ospiterà servizi e sportelli destinati alla difesa dei diritti e alla loro tutela contro ogni forma di discriminazione, nel pieno rispetto dei principi contenuti all'articolo 2 della Costituzione italiana. Un luogo in cui vittime di episodi discriminatori potranno denunciare situazioni di lesione dei propri diritti ma anche uno spazio dove i cittadini, anche attraverso via telematica, potranno presentare proposte dirette a ridurre i casi di discriminazione.



A Trieste si va a scuola nei Musei Civici

Il Comune di Trieste promuove lezioni dirette alla conoscenza di specifiche discipline legate al mondo dell'arte che verranno somministrate all'interno dei Musei cittadini. Per il 2014 sono previsti corsi di storia dell'arte, archeologia romana e storia della musica. La quota di partecipazione ai corsi è simbolica (10-15 euro) e dà accesso libero alla sede museale ospitante per tutta la durata dei corsi. Prevista la possibilità di acquistare una tessera annuale, al costo di 50 euro, che dà libero accesso a tutti i Musei Civici per un anno e la possibilità di partecipare a tutti i corsi in programma.

"Libri in soccorso": un aiuto per i bambini ammalati

Legambiente ha scelto Napoli per dare il via al progetto "Libri in soccorso", finalizzato a valorizzare la lettura e la cultura quali strumenti attraverso i quali contribuire alla cura di bambini ammalati. Nel reparto di nefrologia, dialisi e trapianto dell'Ospedale Santobono è stata realizzata una vera e propria "libreria in corsia", alimentata dalle donazioni di libri da parte delle scuole di città e provincia e dei circoli di Legambiente.





Pasta Cuomo

PASTAI ARTIGIANI DAL 1840

GRAGNANO - NAPOLI



INSEGUI IL TUO PIACERE...

SELEZIONIAMO SOLO LE MIGLIORI SEMOLE DI GRANO DURO
CHE LA NATURA POSSA OFFRIRE. LE SOLE CHE POSSANO GARANTIRE IL GIUSTO VALORE PROTEICO ALLA
NOSTRA PASTA, LAVORATA CON ACQUE DI SORGENTE.



PASTACUOMO.COM

SEGUICI SU FACEBOOK



NUOVE TECNOLOGIE

Da costo a driver di crescita del business

di Giuseppe Lieto, AD di System Management

(www.sysmanagement.it)

Anche se per la crescita delle Aziende la proprietà e il management sono portati a concentrarsi sull'innovazione di prodotto e processo, nella moderna economia l'Information Technology (IT) assume un ruolo di primaria importanza per lo sviluppo del business. Sono molti anni che le Organizzazioni che credono in questo modello si sono concentrate su due aspetti: fare in modo che l'IT generi valore per il business e, essendo l'IT indispensabile per generare valore, fare in modo che siano minimizzati i rischi connessi con l'IT stessa. Il primo aspetto è d'immediata percezione: l'IT non va considerato come un costo ma come un'opportunità per supportare le esigenze strategiche dell'azienda e generare valore. Il secondo aspetto è forse meno immediato, ma non meno importante: se l'IT è essenziale per il business dell'azienda, allora non si deve fermare. Bisogna organizzarsi per minimizzare i rischi connessi a un non corretto funzionamento della macchina informatica aziendale. Questi concetti sono alla base delle raccomandazioni dell'IT Governance Institute (ITGI) - <http://www.itgi.org> - che si pone l'obiettivo di assistere il management delle Aziende per il successo dell'IT nel supporto alla missione e agli obiettivi di business aziendali. Le grandi Organizzazioni da anni adottano questo

modello e in questo modo riescono a competere in mercati sempre più complessi e globali. Le PMI, specie in Italia, raramente hanno intrapreso questo percorso e i loro sistemi informatici spesso non sono ritenuti un elemento fondamentale per generare valore. L'IT viene intesa come supporto alla contabilità, alla gestione del personale, agli adempimenti tributari e in generale a supporto delle attività di back-office. Un esempio per comprendere appieno l'importanza di adottare modelli come quelli proposti dall'ITGI. Ipotizziamo di operare nel settore della moda: proprietà e top management tipicamente si concentrano su come ideare articoli che il pubblico può gradire, su come produrli con la migliore qualità in funzione del prezzo target, e ancora su come pubblicizzare il prodotto e come fare in modo che i clienti possano arrivare nei punti vendita che li espongono per acquistarli. È sufficiente? Lo sviluppo del business non può essere legato solo a come si pubblicizzano i prodotti o su come si espongono o su quanto sono belli e attraenti i punti vendita per i clienti. Non vogliamo banalizzare la problematica e non ci arroghiamo il diritto di stabilire le regole del successo che, ovviamente, sono legate alle capacità imprenditoriali e manageriali di un'Azienda. Possia-

mo solo citare casi in cui il successo è legato al supporto dell'Information Technology. Molti anni fa, una nota azienda italiana di produzione e vendita di abbigliamento, ipotizzò che conoscere in tempo reale cosa acquistavano i clienti nei suoi punti vendita poteva essere un'informazione utile per lo sviluppo del business. In funzione di ciò che si vendeva, si sarebbe potuto produrre e rifornire i punti vendita proprio dei prodotti più acquistati. In altre parole si poteva produrre ciò che i clienti volevano e i clienti potevano trovare nei punti vendita proprio i prodotti che incontravano il loro consenso. Ovviamente i prodotti si vendevano soprattutto perché erano belli e di qualità ma, al tempo stesso, nei negozi si trovavano quelli più amati e il non venduto diminuiva drasticamente. In qualche modo, era stata inventata la produzione just in time nel settore della moda e ciò era stato possibile perché il sistema informativo dell'Azienda era stato capace di supportare questo modello di sviluppo del business. Esistono molti casi di successo come questo, nei settori più vari. Basta fare una ricerca con Google utilizzando come chiave di ricerca "ICT success stories" e concentrarsi sui link di grandi System Integrator: troveremo tantissime esperienze che testimoniano come l'Information Technology sia stata determinante per avviare nuove iniziative di business. In moltissime Aziende, il management, convinto del contributo che un sistema informativo moderno può dare allo sviluppo del business, ha avviato una profonda trasformazione dei propri reparti di Information Technology, per fare sì che l'IT possa facilmente supportare le esigenze dell'azienda di innovare l'offerta. Si passa da una concezione passiva (l'IT serve per automatizzare i processi gestionali) a una concezione attiva (l'IT serve a migliorare il business dell'Azienda). Questa trasformazione è tutt'altro che semplice da attuare e ha bisogno di un processo di rinnovamento governato e indirizzato da figure professionali con competenze adeguate. Gli investimenti spesso sono contenuti e si recuperano in tempi brevi se si è attenti a utilizzare nuovi paradigmi (come il cloud computing) e modelli di implementazione basati su standard. Immediatamente si otterranno risparmi ad esempio sulle manutenzioni, sui costi di sviluppo di nuovi servizi e sui relativi tempi di messa in esercizio. Ma soprattutto si avrà a disposizione un sistema informativo che può rispondere alle esigenze di business dell'azienda in tempi brevi e con costi bassi. Ancora un esempio. Il Management dell'Azienda vuole avviare un progetto di espansione e fidelizzazione della clientela e decide di abbinare alla vendita di alcuni prodotti un'assicurazione sui danni, sullo smarrimento e via. La soluzione probabilmente dovrà prevedere un adeguamento dei sistemi informatici, ma anche un adeguamento dei processi, cambiamenti organizzativi e altro. Limitiamoci ad analizzare gli adeguamenti del sistema informativo dell'Azienda, non è detto che ciò rappresenti l'aspetto più complesso e oneroso da considerare. Si dovrà coinvolgere il CIO (Chief Information Officer), il responsabile dei sistemi informativi, e verificare come implementare il servizio, determinare i costi di realizzazione, i tempi.

Se il nostro sistema informativo è realizzato secondo uno standard di riferimento applicabile al settore (ad es. <http://www.nrf-arts.org/content/arts-business-process-modeling>) ci dovremo interessare di intervenire su processi come:

- | | |
|--------------------------|-------------------------|
| 1. Serve Customers | 2. Manage Merchandising |
| a. Manage Sale | a. Manage Pricing |
| b. Provide Customer Care | |
| 3. Market Goods/Services | 4. etc.... |
| a. Message & Communicate | |

La figura mostra un esempio di come modellare il business in accordo agli standard definiti dalla ARTS (Association for Retail Technology Standards), il cui statuto recita: "ARTS is an international membership organization dedicated to reducing the costs of technology through standards".

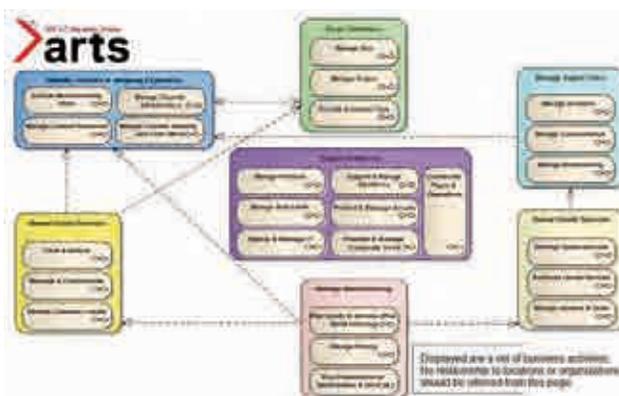
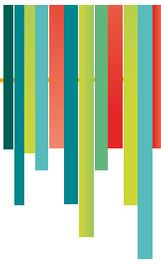


Figura 1 - Fonte: Association for Retail Technology Standards (ARTS)

Se il nostro sistema informativo è strutturato secondo questo modello, introdurre un nuovo servizio non dovrebbe essere complesso. Se ci limitiamo solo all'aspetto "Serve Customers - Manage Sale" si tratterà di inserire una nuova funzione sulla vendita dei prodotti che vanno assicurati che prevede la compilazione dei moduli da consegnare al cliente e da inviare alla società assicuratrice. Questo nuovo modulo potrebbe essere sviluppato da una qualsiasi organizzazione interna o esterna all'Azienda e, pertanto, il sistema informativo deve rendere disponibili funzioni di integrazioni di moduli di terze parti e non vincolare l'Azienda a scelte specifiche. Il vantaggio di utilizzare un sistema informativo realizzato secondo un modello funzionale standard è rendersi indipendenti da specifici fornitori e di poter acquisire moduli funzionali specifici da altri Vendor.

Le grandi Aziende già dagli anni 80 si sono avviate su questa strada che oggi, con l'evoluzione della tecnologia IT, può essere adottata da aziende anche di dimensioni minori in virtù dei costi in costante riduzione.



Novità tra gli scaffali

a cura di Roberto Colonna

Bernard Quiriny, "Une collection très particulière", traduzione italiana di Di Lella e Girimonti Greco, "La biblioteca di Gould. Una collezione molto particolare"



Ci sono libri rari che spesso sfuggono ai più. "La biblioteca di Gould", tra i tanti temi, affronta anche questo. Metafora forse di una letteratura fatta per essere letta, più che venduta. E il libro in questione ne è un efficace, quanto suggestivo, esempio. Il suo giovane autore, Bernard Quiriny, belga che vive e lavora in Francia, è senza dubbio uno di quegli scrittori di culto che sarebbe doveroso prima o poi incontrare nelle proprie letture ma che invece, almeno in Italia, rimane sconosciuto a troppi. "La biblioteca di Gould" è costruito come una raccolta di ventisei racconti auto-concludenti, ma allo stesso tempo collegati tra loro in modo da formare tre brevi romanzi, i cui "pezzi" sono tuttavia sagacemente mescolati: nel primo, "Una collezione molto particolare", sono descritti i libri, piuttosto singolari, che compongono la sorprendente e assurda biblioteca di Pierre Gould, raffinato ed eccentrico collezionista dandy. Nel secondo, "Dieci Città", sono invece ritratti agglomerati urbani immaginari che si distinguono dagli altri, non tanto per la bellezza dei loro luoghi, quanto per il fatto di possedere un "qualcosa" che li rende sostanzialmente bizzarri. Nel terzo, "La nostra epoca", sono, infine, narrati deliranti fenomeni che starebbero accadendo in Francia. A questi tre miniromanzi si aggiunge un racconto solitario, "Schnell", che affronta la crisi dell'arte e del mondo che vi gira intorno, attraverso le opere di Oskar Schnell, il protagonista, capace di dipingere quadri i cui soggetti rappresentati, se ben stimolati, si muovono. Unico inconveniente, con il tempo si decompongono fino a scomparire. Senza

voler svelare troppi particolari della trama, all'interno de "La biblioteca di Gould" sono evidenti i riferimenti a Borges, Calvino, Poe, Bolaño, ma anche a Richard Matheson, soprattutto di "The Incredible Shrinking Man" e di alcune sceneggiature di "The Twilight Zone". Riferimenti che, oltre a essere un omaggio, non costituiscono, come a volte accade, un limite, poiché Quiriny, grazie a una buona dose di ironia, gestisce questi mostri sacri come un dato di fatto, un richiamo al passato, ma anche al presente, con il quale non entrare mai in competizione. L'ironia del resto è uno degli elementi decisivi del libro. Esilaranti sono a questo proposito gli effetti collaterali che scandiscono le pagine di "Scambismo", "La letteratura e la noia", "Elisir della giovinezza", "Oromé, Bolivia", "Cucina" o "Rifarsi un nome". Così come non mancano spunti di grande originalità, non privi di interessanti ricadute filosofiche, come il borgesiano "Tutte le strade portano a Roma" o il wittgensteiniano "Goran, Slesia". Non si può non ricordare e fare un plauso ai due bravissimi traduttori, Lorenza Di Lella e Giuseppe Girimonti Greco, che ci restituiscono in una forma elegante, ma sempre molto scorrevole, una piccola gemma d'Oltralpe.

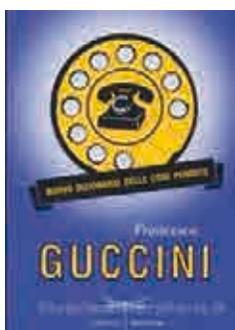
L'orma editore, Roma, 2013, 179 p., 16,50 euro



Antonio Manzini, "La costola di Adamo"

Dopo "Pista nera" dello scorso anno, Antonio Manzini regala al pubblico una nuova avventura del vicequestore Rocco Schiavone, trasterverino che lavora e indaga ad Aosta. Questa volta Schiavone dovrà affrontare lo strano caso del presunto suicidio di una donna trovata impiccata nel salotto di casa sua. Il tema centrale, e sotteso in tutto il romanzo, come si evince già dal titolo, è la donna considerata come semplice e secondaria appendice dell'uomo. Anche in questo caso Manzini non tradisce, specie per ciò che concerne la descrizione delle personalità dei vari personaggi. Tuttavia, appare un po' eccessivo il turpiloquio, spesso, gratuito del protagonista (per caratterizzarlo forse bastavano la metà delle parolacce) e il doppio finale decisamente debole.

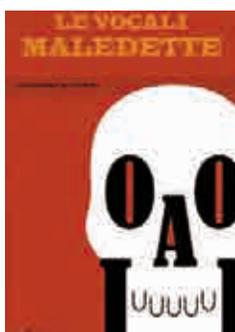
Sellerio Editore, Palermo, 2014, 284 p., 14 euro



Francesco Guccini, "Nuovo dizionario delle cose perdute"

Francesco Guccini si cimenta nuovamente nel "Dizionario delle cose perdute", giocando, come nel precedente, sulla nostalgia dei piccoli oggetti ormai scomparsi o superati. Un vero e proprio mondo scomparso, perché ogni oggetto porta con sé abitudini, riti e amori e odi che finiscono nel momento in cui l'oggetto in questione smette di essere usato (qualcuno direbbe di essere comprato). Ecco dunque le toppe, quelle vere e necessarie per coprire i buchi degli abiti lisi, le cabine telefoniche, i vespasiani e tanto altro ancora. Guccini, tuttavia, non cade nella trappola del "si stava meglio quando si stava peggio", ma, al contrario, con ironia, richiama alla memoria l'emozione di un tempo oramai definitivamente sepolto nella soffitta dei ricordi.

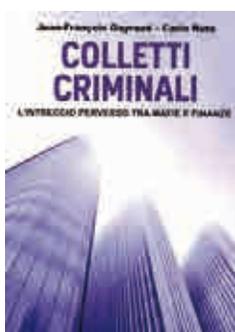
Mondadori, Milano, 2014, 148 p., 12 euro



Óscar de la Borbolla, "Las vocales malditas", traduzione italiana di Raul Schenardi, "Le vocali maledette"

Provate a pensare a un libro in cui vengono omesse tutte le parole in cui compare una determinata lettera, magari usando (o non usando) a turno le vocali e scegliendone una diversa per ognuno dei cinque capitoli che lo compongono. Se proprio non ci riuscite, potete leggere "Le vocali maledette", di Óscar de la Borbolla. In questo lipogrammatico libro troverete solo parole con la "a" nel primo capitolo ("Cantata a Satana"), solo con la "e" nel secondo ("L'erede"), solo la "i" nel terzo ("Il bikini di Mimi"), solo con la "o" nel quarto ("Cosmo non ortodosso") e solo la "u" nel quinto ("Un guru vudù"). Il tutto è arricchito dalle bellissime illustrazioni di Massimo Carelli Nitti Valentini. Non sarà una lettura convenzionale, ma, a metà strada tra letteratura e poesia, sarà sicuramente di incredibile fascino.

Arcoiris Editore, Salerno, 2014, 80 p., 10 euro



Jean-François Gayraud, Carlo Ruta, "Colletti criminali. L'intreccio perverso tra mafie e finanze"

Jean-François Gayraud e Carlo Ruta in questo saggio dialogico analizzano i cosiddetti "colletti criminali": da Morgan e Rockefeller, fino ad arrivare a Sindona e Madoff, passando per le "mafie in guanti gialli" dell'affare Lockheed e dei paradisi fiscali. In tale prospettiva, le organizzazioni criminali e le Giant Corporation si muovono nello stesso modo e hanno gli stessi obiettivi: entrambe si servono della corruzione per ragioni di autoconservazione e per proteggere i loro affari. Le condotte fraudolente degli imprenditori si trasformano così da avvenimento accidentale a espressione tipica di un sistema senza regole che produce sulla popolazione effetti drammatici: "esiste una criminalità finanziaria che governa aree fondamentali del mercato mondiale, un sistema in cui il legale e l'illegale si fondono, al di là e al di sopra dei poteri ufficiali degli Stati".

Castelvecchi Editore, Roma, 2014, 192 p., 17,50 euro



a cura di **Claudia Carbone**

A Napoli la stazione metro più bella d'Europa

In una classifica stilata dalla CNN, la fermata della metropolitana di Via Toledo raggiunge il podio della stazione più bella d'Europa. La fermata, inaugurata nel 2012, è stata progettata dall'architetto catalano Oscar Tusquets Blanca. La struttura più spettacolare è senza dubbio il "Crater de Luz", un grande cono che, filtrando la luce solare collega l'esterno con la hall interna situata 40 metri più sotto. Un altro gioco di luce è quello creato dall'installazione di Robert Wilson "By the sea...you and me", una serie di pannelli luminosi a LED che creano un'atmosfera magica. Non mancano una serie di fotografie di Oliviero Toscani, un'opera in mosaico e ceramica di Francesco Clemente e monumentali mosaici di William Kentridge.



Sport, prevenzione odontoiatrica per vincere

Nuove tecniche diagnostiche e terapeutiche in materia di odontostomatologia sportiva che possono consentire un miglioramento delle prestazioni dei calciatori e degli atleti in generale: se n'è parlato nel congresso nazionale promosso dall'Università di Chieti e dalla SIO (Società italiana di Odontostomatologia sportiva). Fra i relatori anche l'esperto napoletano Franco Di Stasio (*nella foto*), docente in dottrine seminaristiche presso la cattedra di Ortodonzia dell'Università di Foggia, docente in Master in Gnatologia e postura e consulente di numerose squadre di calcio di serie A. Di Stasio ha sottolineato l'importanza della prevenzione in campo odontoiatrico, con diagnosi e terapie in età precoce, al fine di intercettare e risolvere le malocclusioni. Prevenire le patologie occlusali aiuta i giovani atleti ad eliminare quelle asimmetrie che ne potrebbero ridurre le prestazioni. Illustrate, fra l'altro, le nuove metodiche di diagnosi gnatologica computerizzata e i nuovi materiali per la costruzione dei bite. Durante la sessione il medico napoletano ha eseguito alcune visite dimostrative, supportato dai tecnici della BTS e della Dr.Brux, di cui è referente scientifico.



Italia, la più responsabile in Europa nei consumi energetici

Secondo il report Istat "Noi Italia" edizione 2014, gli italiani sono quelli che consumano meno energia elettrica in Europa. Nel 2012 il consumo procapite italiano è stato di 5.082,9 kWh, a fronte, ad esempio, dei colleghi finlandesi che hanno consumato ben 14.890,3 kWh per abitante. Rispetto al 2011 abbiamo ridotto i consumi principalmente nel settore industriale e domestico e nel 2012 è aumentata quella ottenuta da fonti pulite, che tocca quota 27 per cento.



Banche: sancito il divieto di anatocismo

Dopo 15 anni dalle prime sentenze con le quali la Cassazione metteva in discussione la capitalizzazione trimestrale degli interessi maturati nei rapporti di conto corrente, la "legge di stabilità" 2014 sembra aver sancito definitivamente il divieto di anatocismo: il divieto per le banche di capitalizzare gli interessi maturati in conto. La novità legislativa, passata troppo in sordina, assume carattere epocale atteso che le banche da sempre usano annotare in conto tali competenze alimentando un contenzioso bancario che, complice la crisi economica, ha contribuito a ingolfare i tribunali di tutta la penisola. "La formula adottata dal legislatore è comunque foriera di dubbi – spiega Valentino Vecchi (nella foto), dottore commercialista esperto in contenzioso bancario e consulente tecnico del Tribunale – ma è lecito aspettarsi che le banche, nel tentativo di ridurre gli effetti negativi di questa novità, imputeranno i versamenti eseguiti dal cliente prima al pagamento degli interessi medio tempore maturati e sui quali non possono liquidarsi ulteriori interessi e solo in via subordinata portando detti versamenti a deconto del capitale erogato. Occorre capire se il divieto di capitalizzazione riguardi solo gli interessi ovvero anche le ulteriori commissioni e spese che oggi, sempre più, rappresentano una voce importante del costo complessivo degli affidamenti concessi al cliente". La novità se da un lato avvantaggerà quei soggetti che godono di affidamenti bancari, dall'altra penalizzerà chi ha giacenze attive sul conto, anche se in periodi come quello attuale i tassi creditori sono molto bassi.



Un'app medica per la lettura delle radiografie

Un gruppo di medici di Belfast ha creato un'app che aiuterà i medici di tutto il mondo a migliorare la loro abilità nell'interpretare le lastre dei pazienti. La lettura di un esame radiologico non è cosa semplice e ogni medico ha punti di forza e punti di debolezza: il dispositivo Experior sarà in grado di individuarli. L'app sarà utilizzata in pronto soccorso e nei reparti di oncologia, e il suo utilizzo potrà in seguito essere esteso ad altri ambiti.

Dia di Napoli, nel 2013 confische e sequestri per decine di milioni di euro



Un lavoro complesso quello della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) ma che dà buoni risultati: solo nel 2013, la Dia di Napoli ha sequestrato beni per più di 53 milioni di euro, mentre quelli confiscati hanno un valore di oltre 146 milioni di euro. Numeri importanti, se si pensa che queste risorse sono quelle sottratte in misura preventiva o definitiva, alla criminalità organizzata.

Le buste di plastica diventano diesel per l'auto

La notizia arriva da un gruppo di ricercatori dell'Università dell'Illinois, guidati da Brajendra Kumar Sharma. Gli studiosi sono riusciti a ottenere carburante dalle buste di plastica attraverso un processo di pirolisi e distillazione che ha permesso il recupero dell'80% di carburante proveniente dal petrolio che compone le buste. Il diesel ottenuto ha dimostrato un'ottima compatibilità con i motori esistenti, senza richiedere adattamenti meccanici. La notizia apre uno scenario positivo nell'ambito del riciclo delle buste di plastica, la cui dispersione nell'ambiente rappresenta tutt'oggi uno dei maggiori fattori d'inquinamento ambientale.



Maggiore tutela per chi sottoscrive contratti a distanza

Un Decreto del Consiglio dei Ministri da giugno regolerà diversamente le norme relative alle vendite a distanza, ovvero i contratti telefonici e via internet. Secondo la nuova normativa, l'azienda che propone il contratto dovrà informare il consumatore su tutti i costi connessi prima della sottoscrizione, indicando anche quelli di disdetta, che spesso appaiono poco chiari. Non potranno essere applicate commissioni aggiuntive per pagamenti con carte e bancomat. Il diritto di recesso, ovvero la possibilità per il consumatore di recedere dal contratto senza consenso del venditore, passa da 10 a 14 giorni e nei casi di omissione della comunicazione del diritto stesso, il consumatore potrà recedere entro 12 mesi, anziché entro 60 o 90 giorni come previsto dalla normativa attuale.

Con la testa tra le nuvole ma connessi

Utilizzo di dispositivi mobili in modalità "off line" durante le fasi di volo: a oggi alcune compagnie aeree come Air France, Lufthansa e le low cost Ryanair e Wizz Air hanno già iniziato a mettere in pratica le nuove linee guida. La compagnia tedesca, inoltre, offre sui voli a lungo raggio una connessione Internet ad alta velocità (Fly Net), su questi tragitti quindi, i passeggeri potranno utilizzare servizi come mms ed e-mail.



"Bringrr: ah, hai dimenticato qualcosa di importante!"

Siete tra quelli che escono di casa, chiudono la porta e poi lanciano un urlo per aver lasciato dentro le chiavi? Se la risposta è sì, potete tirare un sospiro di sollievo, presto potrete uscire senza pensieri. È nata Bringrr, una targhetta sonora da applicare a tutti gli oggetti che riteniamo fondamentali e che non possiamo permetterci di dimenticare o perdere. Basta applicare la targhetta all'oggetto che ci interessa e ogni volta che ci allontaniamo senza di lui il dispositivo, collegato tramite bluetooth, suonerà per avvertirci della dimenticanza. Bringrr è un progetto in cerca di finanziamenti su Kickstarter, ma promette di partire presto. Il prezzo di ogni targhetta è di circa 20€, senza dubbio più economico di un fabbro che cambi la serratura e più rapido dell'arrivo dei pompieri per aprire la porta!



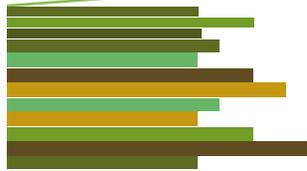
Sms sgrammaticati? Potrebbero diventare solo un ricordo

Quante volte per la fretta ci è capitato di inviare un sms sgrammaticato o di inviarlo alla persona sbagliata? La seconda opzione pare abbia addirittura distrutto matrimoni fino a quel punto solidi. In futuro potrebbero essere solo brutti ricordi: è stato diffuso un brevetto depositato dalla Apple, che consente di modificare il messaggio nei pochi secondi dopo l'invio, prima che giunga al destinatario. Si tratta del Transient Panel Enabling Message Correction Capabilities Prior to Data Submission e siamo certi che molti possessori di iPhone saranno già in fervente attesa dell'innovazione. Nel frattempo prendiamoci qualche secondo in più prima di premere il tasto invio, onde evitare spiacevoli inconvenienti!

Makeitapp crea la tua app

Hai un'app che ti frulla per la testa? Da oggi puoi provare a realizzarla grazie a Makeitapp, una piattaforma che fornisce consulenza e supporto per farlo. Secondo Federico Soncini Sessa, il giovane amministratore di Makeitapp, le app sono destinate a entrare sempre più nella nostra vita, già oggi un professionista può arrivare a spendere fino a 10 euro per un'app in grado di semplificare il suo lavoro. Sul sito della piattaforma è possibile compilare un modulo con l'aiuto di un'"app angel" indicando le figure professionali di cui si ha bisogno. Una volta formato il team, Makeitapp fornisce gli strumenti tecnologici per creare il progetto e si occupa della parte promozionale, importante per non lasciare "invisibile" l'output del lavoro. Agli ideatori e realizzatori va il 70% dei guadagni, alla piattaforma il 30%, vale la pena tentare!





Scale di Napoli

dodici...

di Claudia Prezioso



Petraio

Da via Annibale Caccavello scendono verso la parte occidentale della città e termina al Corso Vittorio Emanuele, all'altezza della chiesa di S. Carlo alle Mortelle. Le Rampe del Petraio prendono il loro nome dalla natura estremamente pietrosa del territorio su cui sono sorte. Affondano le loro radici tra il XVI-XVII secolo, furono costruite per collegare il Vomero al "nuovo" quartiere di Chiaia, simbolo dell'espansione fuori le mura. Il tracciato del Petraio ricalca quello di un antico alveo torrentizio che faceva defluire a valle i corsi d'acqua della collina. Percorso di pietre che sfiora la Vigna di San Martino, gli eleganti palazzi liberty del Vomero e i tipici "bassi" partenopei che qui però hanno finestre panoramiche, verande

e terrazzini. Di qui vi è una duplice possibilità di proseguimento: i gradoni di S. Maria Apparente, la salita Vetriera e le successive rampe Brancaccio, che conducono nel cuore della Napoli più elegante (via dei Mille e via Filangieri) o i gradoni di Chiaia, che portano all'omonima via.

Pedamentina Villanova a Posillipo

Villanova è un piccolo nucleo urbano a carattere rurale della collina di Posillipo. Questo villaggio era collegato alla costa da una discesa molto ripida, detta canalone, che rimane oggi uno dei luoghi più suggestivi della collina. La scalinata inizialmente si sviluppa tra il verde delle vigne e degli orti lavorati a terrazze, per poi proseguire ripida e scoscesa con gradini alti e stretti, chiusa a volte la visuale dalle macchie di verde, a volte aperta con un improvviso squarcio sul mare. Incassata lungo quasi tutto il percorso tra due pareti di roccia, proprio scavata sembra nella roccia stessa, si direbbe che, oltre a una suggestione paesaggistica, abbia anche una sua particolare bellezza plastica, quasi scultorea. L'arrivo a via Posillipo, nella località della costa chiamata "San Pietro ai due frati", avviene attraverso una ripida e stretta scalinata che si infossa in una specie di grotta per poi sbucare inaspettatamente, dopo una curva, sulla strada.



Gaiola

La discesa della Gaiola, partendo da via Tito Lucrezio Caro, scende, ai piedi della collina di Coroglio, fino al mare. La discesa, dopo un primo tratto accessibile anche alle automobili, diventa, poi, nella parte pedonale, quasi un sentiero con scale incise nel tufo giallo che attraversano l'antico borgo fatto di poche case e si snodano in un ambiente caratterizzato da macchia mediterranea e blu del mare. Circa l'origine del nome nel dialetto napoletano gaiola o caiola significa gabbia, trasformazione della parola latina caveola, diminutivo di cavea, grotta, per le numerose grotte ivi esistenti, di cui la più celebre, anche se costruita dalla mano dell'uomo, è la Grotta di Seiano che collega il vallone della Gaiola con Bagnoli, sbucando nell'ultimo tornante della discesa di Coroglio.



Calata San Francesco

Calata San Francesco è una via gradinata del Vomero che inizia da via Belvedere e termina in Corso Vittorio Emanuele. Questa lunga scalinata compare nel 1775 nella mappa della città del Duca di Noja. In origine faceva parte di un piccolo borgo fuori porta, chiamato Casale del Vomero ed era composto per lo più da case di famiglie nobiliari e cascine rurali. La primitiva "via che discende a Chiaja" fu denominata, poi, calata S. Francesco, perché conduceva alla chiesa e al convento di S. Francesco, sostituiti verso la fine del '700 con villa Giordano, in cui rimane ancora incorporata la chiesetta. Calata San Francesco, nonostante la pressante urbanizzazione che ha investito la zona, ha conservato in gran parte la notevole posizione paesaggistica aperta a mezzogiorno sul mare e sulla veduta del golfo napoletano con Capri e la penisola sorrentina.

Moiariello

Uno dei luoghi più panoramici e suggestivi di Napoli, poco conosciuto, chiamato anche la Posillipo dei poveri per l'affascinante panorama che offre. Il percorso ha conservato in parte l'aspetto di borgo isolato e il carattere agreste a cui si collega l'origine dello stesso toponimo che deriva dalla dizione dialettale del termine moggio. Il "piccolo moggio", che dal Real Orto Botanico sale sino alla Reggia di Capodimonte e all'Osservatorio astronomico voluto dai Borbone sul colle di Miradois, è un percorso che affascina e sgomenta. Cronache del tempo narrano che lungo questo percorso avvennero terribili scontri tra nazisti e partigiani durante le Quattro Giornate. In alto la salita del Moiariello è dominata dalla bella Torre del Palasciano realizzata nel 1868 dall'architetto Antonio Cipolla per Ferdinando Palasciano, illustre medico e chirurgo e per la moglie Olga Vavilow.



Gradini Capodimonte

Scala monumentale disegnata dall'architetto-scultore Antonio Niccolini (1836). La suddetta scala si erge in fondo al tondo di Capodimonte, piazza di Napoli, situata nel quartiere Stella, alla fine del corso Amedeo di Savoia e all'inizio della via di Capodimonte. La strada serviva a collegare il centro cittadino con la Reggia di Capodimonte. I gradini permettono l'accesso ai giardini realizzati sempre da Niccolini. In età fascista furono intitolati alla principessa Iolanda Margherita di Savoia. Dal tondo è possibile notare le decorazioni poste ai lati delle scale: su due grossi pilastri sono posti due canopi egizi in marmo e presentano due ghirlande, su quella sinistra c'è la dicitura dei giardini, sulla destra gli stemmi del Comune e della Casa Savoia. Alla sommità della scala Niccolini realizzò un piccolo anfiteatro.



Marechiaro

Piccolo borgo che si trova nel quartiere Posillipo a Napoli. Da Marechiaro si può ammirare la vista panoramica dell'intera città di Napoli, Vesuvio, Penisola sorrentina e Capri che compare esattamente di fronte alla tipica spiaggetta del borgo a cui si accede percorrendo una suggestiva scalinata. Il particolare che più ha contribuito alla mitizzazione di questo borghetto è la Fenestrella. La leggenda narra che il poeta e scrittore napoletano Salvatore di Giacomo, vedendo una piccola finestra sul cui davanzale c'era un garofano, ebbe l'ispirazione per una delle più celebri canzoni napoletane: Marechiaro. Tutt'oggi la finestra esiste e c'è sempre un garofano fresco sul davanzale, oltre a una lapide celebrativa in marmo bianco con inciso lo spartito della canzone e il nome del suo autore (morto nell'aprile del 1934).

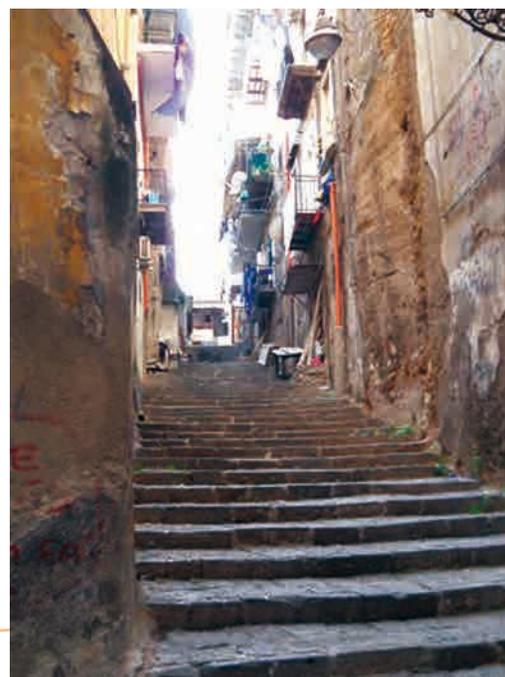


Scale di Sant'Antonio ai Monti

La via gradinata in questione è il prolungamento della seicentesca salita Cacciottoli che parte da piazza Leonardo al Vomero. Il percorso si estende nel quartiere di Montecalvario e collega il Corso Vittorio Emanuele con Montesanto. Le sue origini risalgono al XVII secolo e la sua denominazione trae origine da un'antica chiesa presente in questi luoghi (Sant'Antonio ai Monti del 1607). Le scalinate furono erette per motivi urbanistici e assunsero anche una veste monumentale, si diramavano con un andamento ripido e sinuoso e si sviluppavano tra due cortine di edifici. Percorrendo le scale si passa tra porte e finestre dei bassi con le tv accese, un paio di chiese abbandonate e panni stesi al sole.

Gradini Pallonetto a Santa Lucia

La lunga scalinata ad ampi gradoni si apre di fianco alla Chiesa di Santa Maria della Catena (1576) attraverso vicolo Storto, Pallonetto Santa Lucia raggiunge in alto via Solitaria a Pizzofalcone. Rappresenta uno dei camminamenti più antichi intorno al quale si venne formando un piccolo borgo popolare già in epoca medioevale. Pallonetto deriva dal gioco della palla praticato dai napoletani già in età rinascimentale e giocato all'aperto tra il gran tifo degli spettatori. Abbarbicato sul Monte Echia e affacciato su Santa Lucia, il Pallonetto ha conservato l'antico aspetto di borgo popolare e affollato. La scalinata è stretta tra alti palazzi ed è teatro della vita quotidiana degli abitanti del luogo. La Chiesa ha assunto questo nome per una tradizione popolare che narra di tre pescatori che condannati a morte, seppure innocenti, si affidarono alla Vergine. All'alba del giorno della condanna le catene, durante una forte pioggia, si spezzarono miracolosamente, rendendoli liberi. Gli abitanti del luogo innalzarono dapprima una cappella votiva poi trasformata in Chiesa.





Pedamentina di San Martino

Con i suoi 414 scalini collega la Certosa di San Martino con Spaccanapoli. È il percorso pedonale più antico e lungo della città. Questa strada fu iniziata nel XIV secolo dagli architetti Tino di Campione e Francesco de Vito, per il trasporto del materiale necessario per i lavori dell'omonima Certosa ma assunse l'aspetto attuale soltanto in seguito. Oggi rappresenta un'importante testimonianza storica e urbanistica. La Pedamentina è interessante anche da un punto di vista paesaggistico, costeggia gli orti e i giardini della vicina Certosa, oltre a offrire pregevoli vedute sulla Baia

di Napoli. Il tracciato della Pedamentina è pensato fin dall'inizio come arteria di collegamento tra la città bassa e la collina. Percorrendo le scale si incontrano anche tratti dell'antica mutazione cinquecentesca voluta da Pedro da Toledo.

Pendino di Santa Barbara

Ripida gradinata risalente al Medioevo che collega il sedile di Porto e l'ottocentesca sede della Borsa di Napoli, alla zona quattrocento-cinquecentesca della città. Il termine Pendino sta a indicare l'accentuata pendenza della gradinata che prende il nome da una chiesa, ormai scomparsa, fondata nel 1194 da monaci basiliani. Al termine della salita ci si ritrova in via Banchi Nuovi, accanto alla quattrocentesca facciata in bugnato dell'antico e affascinante Palazzo Penne, uno dei rarissimi esempi di architettura civile del primo Quattrocento. Scendendo lungo il lato occidentale della gradinata è possibile ammirare due finestre a croce guelfa degli antichi appartamenti. Il palazzo dopo tristi, alterne vicende è finalmente in fase di restauro.



Scalone monumentale di Montesanto

Opera di Filangieri del 1880. Fiancheggia il tracciato della Funicolare e termina a piazza Montesanto, alle spalle della Pignasecca. Una spettacolare scalinata a balze, lungo le quali Vittorio De Sica girò alcune scene del "Giudizio Universale". Le belle rampe sono in pietra lavica. Il suo toponimo deriva dalla presenza della seicentesca Chiesa di Santa Maria delle Grazie, popolarmente detta di Montesanto. La Chiesa, edificata dall'architetto Pietro De Marino, conserva nella cappella di Santa Cecilia la tomba del musicista Alessandro Scarlatti.

L'amor che muove il sole e l'altre stelle

di Leo Bulero



Ariete

Con l'equinozio di primavera si interrompe finalmente un periodo non propriamente fortunato. La primavera metterà fine a tutti quegli ostacoli che tanto vi hanno fatto soffrire. La presenza di Urano nel vostro segno vi dovrebbe rendere più pazienti, anche perché non mancheranno i malintesi, spesso provocati proprio da voi. Sfogate nello sport quell'aggressività in eccesso che spesso limita i vostri rapporti sociali.



Toro

Avanti tutta, siete, e lo sapete, sulla strada giusta. Se riuscirete a mantenere anche la calma, avrete incredibili riscontri positivi in ogni ambito. Non mollate neanche con il vostro fisico, proprio ora che siete in dirittura di arrivo non dovete abbandonare per nessun motivo la dieta e/o lo sport. Bevete almeno una volta al giorno una tazza di latte, che sia senza lattosio o di soia non importa, basta che sia sempre la stessa tipologia: vi aiuterà ad affrontare le giornate con uno slancio maggiore.



Gemelli

Sarete piuttosto nervosi, spesso immotivatamente. Tutto vi apparirà grigio e anche le discussioni con gli altri vi sembreranno solo un lungo elenco di critiche e di attacchi alla vostra persona. Non è così. Chi vi vuol bene, piuttosto, è preoccupato per il vostro stato d'animo e cerca, come meglio può, di aiutarvi. Il partner può essere un buon rifugio, cercate in lui/lei conforto e protezione. Bere molta acqua vi aiuterà a superare rapidamente raffreddamenti e influenze.



Cancro

Siete dei lottatori e dunque non lasciatevi deprimere dai piccoli incidenti di percorso. Anche perché sono solo il frutto di manovre pilotate da altri per garantire i loro interessi, voi non c'entrate proprio. E, comunque, alla lunga il vostro talento e la vostra tenacia sarà ripagata. Più di quanto possiate immaginare. E molto prima di quello che possiate pensare. Coraggio, avanti così!



Leone

L'arrivo della primavera dovrebbe portarvi una certa tranquillità. Il lungo periodo di stallo vissuto nella sfera sentimentale dovrebbe arrivare infatti a un epilogo che rappresenterà, comunque, un punto di svolta necessario da cui ripartire. Anche nel lavoro siete in netta ripresa. Magari cercate di fare un po' di dieta alimentare, la prova costume in fondo non è poi così lontana.



Vergine

Un po' di discesa. Era ora. Avete sistemato una questione che non poteva più aspettare e la vostra quotidianità è tornata a fluire secondo le coordinate che maggiormente gradite. Pian piano ritroverete anche quella serenità, da tempo perduta, che vi permetterà di fare il punto sulla vostra situazione. All'interno dei nuovi equilibri che si stanno radicando, imponetevi di far uscire un po' di tempo per fare dello sport, il vostro fisico, e soprattutto la vostra mente, non può farne proprio a meno.



Bilancia

Pian piano state superando la recente e dolorosa burrasca che avete vissuto. Non tutto è alle spalle ma qualche raggio di luce inizia finalmente a fare capolino nel vostro orizzonte. Le vostre giornate, anche se faticose, vi regalano in continuazione nuovi stimoli. Non affannatevi nel cercare di capire meccanismi complessi che non vi appartengono, puntate sempre sulla semplicità.



Scorpione

Le vostre giornate scorrono sempre di corsa, come in un'autostrada. Ma in fondo è un buon momento e anche le discussioni che fate con chi vi vuole bene sono, a ben vedere, di poco conto. Quelli che a volte non riuscite a capire in realtà hanno un problema, non con voi, ma con loro stessi. La sera prima di andare a dormire, anche quando siete molto stanchi, leggete qualche pagina di un libro, vi arricchirà più di un terno a lotto.



Sagittario

State vivendo un momento di grande fatica ma, per molti aspetti, indimenticabile. Se vi sembra di desiderare il passato e le scelte che non avete fatto, non preoccupatevi, è normale, la stanchezza fa questo e altro. In un futuro non troppo lontano, potrete, se vorrete, appagare almeno qualcuno dei desideri che ora non potete realizzare. A volte cedere a qualche "golosità" è necessario per star bene.



Capricorno

Il mondo non è contro di voi, tutt'al più è il contrario, siete voi contro il mondo. Non sempre pace e amore portano risultati concreti, ma di certo aiutano a stare meglio con gli altri e in particolare con se stessi. Rilassatevi e fate in modo che chi vi è vicino possa ogni tanto respirare. La sera, prima di andare a dormire, una tisana a base di finocchietto non potrà farvi che bene.



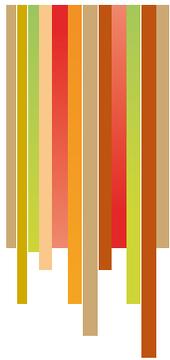
Acquario

Lasciate che le vostre teorie vacillino e la vostra voce tremi. Non sempre risulta vincente tenere a mente tutti i fatti nudi e crudi e i dettagli precisi. La fantasia a volte richiede disordinati voli pindarici. Permettete dunque che i confini si confondano leggermente, senza seguire troppo alla lettera le definizioni. Giocate con le sfumature. E soprattutto fatevi prendere e portare da chi vi ama anche in territori nuovi: scoprirete qualcosa di magico.



Pesci

Sentite il peso di una scelta che avete voluto più con la testa che con il cuore. Ma siete sulla strada giusta, statene certi. Lasciate dunque che i dubbi volino via come questo inverno oramai alla fine e godetevi gli sprazzi di bellezza che ogni tanto questa fase della vostra vita vi offre. Impegnatevi a essere più leggeri e concedetevi ogni tanto qualche momento di trasgressione.



In cucina con nonna Maria

RICETTA

il Babà





Nonna Maria

Ingredienti:

440 gr farina
 20 gr lievito di birra
 6 uova
 60 gr di zucchero
 150 gr di burro
 10 gr di sale

Per il bagno:

250 ml di rum
 1 lt di acqua
 300 gr di zucchero
 1 buccia di limone

Procedimento:

Impastare il lievito con 2 cucchiaini di acqua, 50 g di farina e 2 cucchiaini di zucchero, misure da prendere dalle dosi indicate. Far lievitare il tutto per un'ora. Dopo aggiungere il resto della farina, lo zucchero, le uova, il burro ammorbidito e il sale. Impastare per mezz'ora e far lievitare nuovamente l'impasto per due ore. Prendere il composto e versarlo nello stampo imburrato per farlo lievitare ancora tre ore. Cuocere in forno caldo a 180 gradi per circa 30 minuti.





Unione Imprenditori Italiani
l'associazione che mette in rete
imprese e professionisti





“
Ci conosciamo?
”



Fai **conoscere** la tua azienda. Assicurate
una vetrina unica per prestigio e visibilità.
Entra subito in dodici magazine.

dodici



Prenota subito il tuo spazio. Scrivi a commerciale@architetto.com

#ASHTAG[®]

CROSS MEDIA SOLUTION

#SERVIZI, MA CROSSMEDIALI.

(PERCHÉ NEL FUTURO TUTTO È CONNESSO)

SERVIZI VIDEO



Integrazioni e editing per i social e video
- sistema Videoclip - Motionlog
- Formati TV, Video e Realtime on Web
- by #hashtagcms

NON SOLO GRAFICA



Illustrazioni, Fotoritocco (www.egm)
- Multimediale, Creative per Affissioni -
- Periodici, Cataloghi, Compensi e
- Multimediali, Comunicazione
- #hashtagcms

PACKAGING



Modularità, Realizzazione studi di
- Impaginazione, Packaging,
- Utilizzo di prodotti limitati in spazi
- #hashtagcms

WEB SOLUTIONS



Integrazioni e Comunicazione Online, Site
- Web, Social Media Management, Web
- Marketing, Direct Marketing e
- Analytics per i social network
- #hashtagcms

VIRTUAL EXPERIENCE



Un'esperienza unica e immersiva per
- visitatori, #hashtagcms
- #hashtagcms
- #hashtagcms
- #hashtagcms
- #hashtagcms

#SKILLS



#PORTFOLIO

ESEMPI PRATICI E VELOCI DI QUALCHE OPERAZIONE HASHTAG



www.hashtagcms.biz | info@hashtagcms.biz